INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità MAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santo Tarese - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Ballarini) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 15 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta 32 16 5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 3 50
Stati fuori dell'Unione Post. 48 24 4 —
Paesi speciali 72 36 6 —
Estero non Postale
Prezzi: Cartoline Letterarie.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LETTERA PARLAMENTARE

Il progetto bancario dinanzi al Senato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 8,30 pom. — L'odierna seduta del Senato pareva rispecchiasse l'elettricità con cui si chiusero i lavori nell'altro ramo del Parlamento. Il presidente e i ministri erano nervosamente pressati dalla necessità di sollecitare oggi la approvazione della legge sulle Banche e il bilancio dell'entrata, dovendo la *Gazzetta Ufficiale* pubblicare la legge questa sera perchè vada in vigore domani.

Ma la necessità incalzante non ha dispensato tuttavia i varii oratori dal sollevare vivaci opposizioni, che hanno suscitato varii incidenti. Cavallini si domandava: « È buono il progetto di proroga? No. Possiamo rigettarlo? Non siamo più in tempo. Dunque rimettiamoci al Governo; ma questo sappia che il progetto non corrisponde alle esigenze del Paese. » Qui Luzzatti fa un atto di inquietudine dichiarando che il Governo sa fare il suo dovere. — E Cavallini: « Tanto meglio! ».

Alvisi attaccava le date ufficiali che pubblica il Ministero sulla situazione delle Banche, affermando taluni rapporti non corrispondere alla realtà; n citava, per esempio, quelli relativi alla Banca Romana.

A questo punto Luzzatti, interrompendo: « Lei non è autorizzato a portare in pubblico rapporti che non sono di pubblico dominio. » Alvisi: « Parlo di cose che mi constano, perchè fui incaricato di ispezionare la Banca..... » Luzzatti lo interrompe nuovamente. Il presidente prega l'oratore di limitarsi a parlare di documenti ufficiali. Alvisi, riscaldandosi: « Parlo di documenti stampati; tutti i giornali lo sanno; ma se volete farmi tacere, tacerò..... » (*Vivi rumori. Voci:* No! Parlii *Inquisitudine al banco dei ministri*). Succede questo incidente:

Il presidente: « Non intendo limitarle la parola, ma la prego di considerare la delicatezza della questione, a cui è connesso il pubblico credito. »

Alvisi: « Il pubblico credito si salva parlando. (*Nuovi rumori*) Nelle situazioni bancarie appariscono confusamente i conti correnti; ciò risulta da rapporti, che sono rapporti di un ispettore del tesoro. »

Luzzatti scattando: « Lei non può darne lettura. »

Alvisi: « Perchè? » (*Vivi rumori*)

Qui l'incidente è sospeso, perchè si metto a parlare il ministro del tesoro, dando quelle spiegazioni che vi sono state comunicate nel resoconto del Senato. Quando Luzzatti termina, scoppiano applausi su vari banchi. Ma Alvisi si torna ad alzare dicendo che il ministro, con la sua eloquenza, ha mascherati i fatti. Le quali parole sono accolte da nuove più fragorose proteste.

Anche Cambray-Digny ha attaccato il progetto lamentando che il Governo abbia presentato il 27 ciò che si deve votare il 30, altrimenti domani tutte le Banche dovrebbero chiudere gli sportelli. Alla quale considerazione Pierantoni si associava; e Alvisi protestava contro il sistema di esautorare il Senato. Alvisi oggi era in vena di fare molta opposizione. Eccovi un'altra sua frase: « Se il senatore conosce la verità deve dirla anche dispiacendo al Governo! È inutile l'artifizio di sostenere il credito degli Istituti tacendo la verità; oramai tutti sanno che vi sono Istituti i quali commisero speculazioni vergognose. » (*Rumori. Scampanellio*)

Malfonda attaccava il progetto anche più vivamente di tutti i colleghi. Parecchie sue frasi provocavano ripetuti richiami del presidente. L'oratore chiamava ingenua la dichiarazione del Ministero di presentare fra 18 mesi il progetto per lo riordinamento intero delle Banche, quando nessuno ha fiducia che i ministri stiano in piedi ancora qualche mese! Queste parole, dette in Senato, fecero qualche impressione.

La *Gazzetta Ufficiale*, che uscirà questa notte, costituirà un vero e proprio volume, contenendo tutti i bilanci oltre la legge sulle Banche.

Secondo il *Fanfulla*, il Ministero nulla avrebbe ancora deciso circa la chiusura della sessione. È molto probabile che il Ministero si riserbi di prendere una deliberazione secondo le circostanze.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 giugno.

Presidenza Farini.

Si apre la seduta alle ore 2,30 pom.

ALFIERI chiede la parola sul verbale per dichiarare che in ossequio all'autorità del presidente non insistette nella sua interpellanza; ma non intende che l'art. 39 del regolamento possa avere per effetto di menomare la libertà di discussione del Senato.

Il PRESIDENTE dice che questa dichiarazione del senatore Alfieri sarà inscritta nel verbale, soggiungendo che il richiamo alle disposizioni dell'articolo 39 non poteva menomare in niuna guisa il diritto di parola e come è dal regolamento riconosciuto.

Sui titoli delle obbligazioni di portatori esteri.

Comunica quindi una domanda di interrogazione di CHIAVES *al ministro del tesoro intorno al cambiamento dei titoli delle obbligazioni di portatori esteri.*

CHIAVES osserva che nel cambiamento dei titoli delle obbligazioni i portatori esteri trovansi di fronte ad inconvenienti. Chiede se il ministro creda poter provvedere facilitando il cambio o almeno ovviando agli inconvenienti.

LUZZATTI osserva che, giunto al Ministero, trovò una legge escludente la possibilità di ricorrere all'espediente usato in altri paesi, nei quali rinnovansi le cedole e lasciansi immutati i titoli. Apprezza le osservazioni di Chiaves e rendesi conto dei reclami, ma la legge è perentoria. Tuttavia, se crea molestia ai portatori, sancisce le loro guarentigie contro le falsificazioni appunto impedite dalla frequente rinnovazione dei titoli. Non può quindi dare a Chiaves una risposta soddisfacente; ma intanto assicura di aver fatto pratiche presso Governi stranieri e vuole ritenere che coll'estero si intendesse trasportata dal titolo antico al nuovo.

CHIAVES osserva di non essersi fatto interprete di reclami, ma averli additati.

LUZZATTI soggiunge che la questione sollevata da Chiaves è molto opportuna e fornirà argomento a studio. Egli vuole trovare un espediente che faciliti la circolazione dei nostri titoli.

Il progetto di legge sulle Banche.

Procedesi alla discussione sulla *proroga della facoltà di emissione dei biglietti di banca e sulle disposizioni preliminari per il riordinamento della circolazione.*

CAVALLINI espone con[illegible] premettendo che egli non può ammettere [illegible] progetto risponda alle esigenze della situazione. Altronde riconosce che non si può respingerlo. Vorrebbe un severo controllo della facoltà accordata alle Banche di emettere biglietti.

ALVISI premette che la relazione dell'Ufficio centrale fornirà l'indirizzo al suo discorso. Richiamasi per l'ispezione delle Banche alla Commissione ordinata a decreto del precedente ministro d'agricoltura ed all'incarico accettato di fungere da ispettore della Banca Romana. Dice che dalla ispezione fatta risultò esistere una considerevole differenza tra la situazione delle Banche, come veniva pubblicata dal Ministero d'agricoltura, e la situazione reale.

LUZZATTI interrompe, secondochè i particolari accennati da Alvisi hanno rapporto col credito pubblico; mentre non hanno fondamento in alcun documento pubblico.

PRESIDENTE prega Alvisi a tenersi nei limiti richiesti dal pubblico interesse.

ALVISI dichiara di non fare osservazioni gratuite; non fa che citare documenti stampati.

PRESIDENTE chiede se siano documenti di dominio pubblico o se gli sono pervenuti per incarico estraneo alla sua qualità di senatore.

ALVISI dice che sono documenti stampati, dei quali già occuparonsi le riviste finanziarie e giornali. Dichiara che se vuolsi ch'egli taccia, tacerà.

PRESIDENTE dichiara che non intende limitare la libertà di parola; ma lo prega di astenersi dall'introdurre nella discussione documenti non pubblici, e ciò nell'interesse del Paese.

ALVISI ripete di parlare per impedire al Paese danni maggiori. Nelle situazioni bancarie appariscono in modo inesattissimo i conti correnti. Ciò risulta da un documento di un ispettore del tesoro.

LUZZATTI, ministro *(interrompendo)*: « Ella non può darne lettura. »

ALVISI: « Perchè? »

PRESIDENTE chiede come possegga questo documento, se come senatore o come ispettore. Se in questa seconda ipotesi, non crede corretto parlarne.

ALVISI: « Questa è un'opinione del presidente. »

LUZZATTI, ministro del tesoro, parla sopra la posizione della quistione per la particolare responsabilità del Governo. Il Ministero precedente nominò Commissioni ed ispettori per un'inchiesta sulla posizione delle Banche d'emissione; gli ispettori erano estranei alle Amministrazioni dello Stato. L'inchiesta suscitò molte accuse, strane, vaghe ed indeterminate. Come deputato combattè l'inchiesta, perchè contribuiva ad inquietare l'opinione pubblica sulle condizioni del debito pubblico.

Ricorda le esagerazioni e le falsità pubblicate in alcuni giornali esteri e le polemiche prolungatesi in Italia. La Camera, preoccupata da queste dicerie, insistette perchè il Governo pubblicasse l'inchiesta; il Governo esitò e merita lode. Egli si limitò a pubblicare un epilogo riassuntivo. Altro non poteva irandare pubblico; e specialmente Alvisi non può rendere pubblico un rapporto ch'egli possiede come incaricato d'ufficio governativo e non come senatore. (*Benissimo*)

Discutasi della legge largamente; si voti per persuasione, non per necessità. Ma per carità di patria non facciansi pubblici i documenti privati che, ingenerando dubbi ed incertezza, potrebbero compromettere il credito del paese. (*Vivissime approvazioni*)

ALVISI continua nelle sue considerazioni, insistendo sopra gli inconvenienti dell'attuale sistema di emissione.

MARESCOTTI dichiarasi favorevole al progetto. Vorrebbe però estendere l'emissione, inibire gli investimenti della riserva, dare privilegio anche a nuovi istituti che presentino guarentigie di serietà, sostituire al biglietto con corso legale la moneta d'argento.

CAMBRAY-DIGNY lamenta che la legge sia venuta dinanzi al Senato in limiti di tempo così ristretto che le prerogative del Senato sembrano menomate. Crede che la legge debba essere approvata, essendo gravissima la conseguenza se non lo fosse.

PIERANTONI non può approvare la legge per varie considerazioni, compresa quella che il Senato, senza distinzione di Ministeri, non è messo in grado di esercitare le proprie funzioni. Non approva una legge che condona le colpe agli istituti che dovevano pagarle. Non può approvare perchè oggi un senatore non potè esporre al Senato il frutto dei suoi studi e della sua esperienza. Non accetta l'opinione del ministro del tesoro che i funzionari che seggono nei due rami del Parlamento non possano portare in pubblico gl'inconvenienti e i disordini delle pubbliche amministrazioni, comunque venuti a loro cognizione.

LUZZATTI, ministro, afferma che le cifre della nostra circolazione sono chiare e certe; i dati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* rispondono all'intera realtà. Il Ministero, presente il Sindacato governativo, fu rigorosissimo. La Camera ed il Governo e l'Ufficio centrale del Senato sono pienamente concordi nelle premesse dell'attuale progetto.

È vero che le pene sancite dall'art. 36 della legge 1874 non furono applicate, ma occorrono due avvertenze: 1° che fino al 1885 la legge fu completamente osservata, nè quindi fuvvi occasione ad applicare multe; 2° che le posteriori violazioni furono conseguenze inevitabili delle condizioni alle quali Governo e Parlamento autorizzarono gli eccessi di circolazione. È quindi assurdo parlare di capricciosa delle Banche o di riprovevole inerzia governativa.

Trova strano dicasi che la condizione è irregolare e la rivelazione improvvisa, mentre da tempo se ne occupò il Governo e il Parlamento. È anche più strano sostenere il Ministero attuale della situazione, mentre esso si limita a riconoscere il fatto e a regolarlo e preparare freni sicuri per l'avvenire mediante la previdenza o pene applicabili per evitare che il pene eccessivo, come le attuali, restino lettera morta.

Il progetto riconduce tutta intera la circolazione sotto garanzia della riserva metallica. Se ora si raccordasse solo la proroga e si respingesse l'altra parte del progetto si conserverebbe alle Banche la facoltà, senza freno e senza garanzia.

Trattandosi di provvedimenti provvisori, non sembra debbasi sollevare intera la discussione bancaria e tanto meno propugnare riforme radicali. Il Governo attuale non deve ispirare timori, quando ebbe il merito di resistere con energia a stimoli e pressioni dirette a salvare colla carta un'impresa pericolante. (*Benissimo*)

Chiede al Senato un voto favorevole nell'interesse dell'ordine pubblico; poichè senza questa legge si produrrà il caos. Certo non guarisce tutti i mali, ma è un passo notevole verso un miglioramento. Questa via il Governo la percorrerà intiera, a gradi, con cautela, senza scosse, ma senza debolezze e senza condiscendenze. (*Approvazioni generali*)

MAIORANA riassume la storia del corso forzoso e della emissione delle Banche; non crede poter votare questa legge, che giudica anzi fatale.

CHIMIRRI, ministro, delinea il carattere della legge in discussione e la giustifica, sotto ogni punto di vista, come un avviamento notevole al riordinamento della circolazione. La legge nulla pregiudica; il Senato può dargli fiducioso il suo voto. (*Bene*)

Il PRESIDENTE comunica la domanda di chiusura firmata da undici senatori.

PIERANTONI parla contro la chiusura, rilevando la convenienza che gli si accordi la facoltà di rispondere ai ministri.

Posta ai voti, la chiusura è approvata.

Il PRESIDENTE comunica un ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale: « Il Senato prende atto delle dichiarazioni del ministro, riportate nella relazione dell'Ufficio centrale, e passa alla discussione degli articoli. »

Posto ai voti, il Senato approva. — Approvansi gli articoli con semplici osservazioni di Busacca e Cavalletti, e dopo brevi dichiarazione del ministro d'agricoltura. — Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse, compresa l'ultima.

Il PRESIDENTE annuncia che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

Procedesi allo spoglio delle votazioni. I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle 7,40.

Il Re a Monza e Mondovì.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 8,50 pom. — Il Re parte domani per Monza. Si conferma la notizia che [illegible] Mondovì per assistere [illegible] mento a Carlo Ema[illegible]

Gli interessi di Roma e la Società pel Bene Economico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,5 *ant.* — Ieri sera si tenne l'assemblea promossa dalla Società pel Bene Economico di Roma nello scopo di prendere qualche deliberazione in merito al recente voto della Camera contro la legge ferroviaria per Roma.

Presiedeva l'adunanza l'on. Baccelli. Fra gli intervenuti si notavano i deputati Sineo, Arbib, Barzilai, Giovagnoli. V'era anche *Coccapieller*, il quale affacciossi della seduta fece una lunga tirata contro i nemici di Roma.

Ricordò anche quanto egli scrisse nel suo giornale *Ecio II* per costruire a Roma un porto marittimo. Protesta poi contro il voto della Camera dicendo che se Roma sarà calpestata saprà fare una rivoluzione. (*Vivi rumori; interruzioni*) Coccapieller termina invitando l'assemblea a fare proteste nel nome di Roma, d'Italia e della Dinastia. Dopo questo discorso Coccapieller lascia l'adunanza.

Giovagnoli fa voti perchè il Parlamento riesamini la questione ferroviaria riguardante Roma.

Barzilai invita la Società pel Bene Economico a dissipare l'equivoco per cui l'opinione pubblica del paese crede che Roma abbia già molto avuto dall'Italia, mentre finora Roma fu sacrificata.

Baccelli ringrazia l'on. Tittoni, relatore della legge, che ne fu altresì valoroso difensore. Biasima il voto della Camera e chiede cosa direbbero i giovani morti a Mentana ed a Villa Glori se avessero oggidì assistito al doloroso spettacolo che di sè ha dato il Parlamento. Invita quindi l'assemblea a fare una dignitosa protesta la quale confermi che l'Italia senza Roma sarebbe un tronco senza testa. (*Applausi*)

Giovagnoli propone di salutare in Baccelli, che fu sorteggiato, il nuovo deputato di Roma. (*Acclamazioni*)

Baccelli dichiara che rinuncierà allo stipendio che percepisce dallo Stato per potersi ripresentare agli elettori. (*Applausi*)

Finalmente si vota il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, vivamente deplorando il voto uscito dalla premeditata segreta manovra di pochi sulla legge pei provvedimenti ferroviari per Roma capitale d'Italia, afferma la necessità di una pronta e solenne riparazione dell'offeso sentimento nazionale e confidando nell'opera solerte dei suoi rappresentanti politici, li invita a chiedere tale riparazione al Governo ed al Parlamento. »

La seduta si scioglie quindi al grido di *Viva Roma capitale d'Italia.*

I canavesani al caporale Cattaneo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9,50 pom. — Il Comitato dei canavesani residenti a Roma ha portato oggi al caporale Cattaneo, il noto superstite dello scoppio della polveriera di Roma, un *remontoir* d'oro, nonchè un portamonete con cento lire in oro.

Il Comitato era rappresentato dal conte Chigliery. Il caporale Cattaneo ha ringraziato commosso.

Conseguenza della tempestosa seduta di domenica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 10 pom. — In conseguenza dei noti incidenti successi alla Camera domenica scorsa, scrivesi due vertano: quella fra Bonnino e Cavalletti e quella fra De Marinis e Cavalletti. Ma pare che entrambe siano appianate.

La convocazione del Collegio I di Cuneo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9,25 pom. — Il Collegio I di Cuneo, essendo rimasto vacante un seggio pel sorteggio dell'on. Turbiglio Sebastiano, è convocato pel giorno 26 luglio.

La fusione dei due Circoli giornalistici di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,15 *ant.* — Ieri sera al Circolo dei Giornalisti si tenne assemblea generale e venne approvato alla quasi unanimità un ordine del giorno proposto dal Comitato direttivo nel quale ordine del giorno si fa voto che finiscano i dissidi nella famiglia giornalistica italiana e si addivenga alla fusione del Circolo dei Giornalisti coll'Associazione della Stampa.

Le trattative per la fusione saranno condotte fra l'on. Benghi per l'Associazione ed il Comitato direttivo del Circolo.

LA TRIPLICE ALLEANZA
prorogata per sei anni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*, 30. — Il *Daily News*, commentando la proroga della triplice alleanza, trova naturale che la prima potenza navale del mondo sia essenzialmente interessata al mantenimento della pace nel Mediterraneo; ma fra ciò e la quadruplice alleanza vi ha una grande distanza.

Lo *Standard* dice che la Germania non aveva che due cose da fare: o rendere la Francia impotente con una guerra subitanea, ovvero formare una potente lega per la pace capace di sventare tutti i progetti ostili. Tale fu l'origine dell'alleanza. Di fronte all'attitudine della Russia, l'Austria si intese naturalmente colla Germania.

Quanto all'Italia, nessuno minacciava la sua integrità territoriale. Fu l'affare di Tunisi che creò nella penisola una corrente di timore e di collera. Malgrado ciò la partecipazione dell'Italia, la triplice alleanza ha nulla che debba eccitare emozione in Francia, il Governo italiano avendo più volte dichiarato che l'Italia non s'impegnerà giammai in una combinazione aggressiva contro la Francia. Vi ha ragione a credere che queste punto sia stato chiarito maggiormente nella nuova Convenzione per la triplice alleanza.

Soggiunge: « Siamo in grado di affermare che, rinnovando il patto, nessuna delle tre Potenze domandò consiglio od incoraggiamento all'Inghilterra e che le modificazioni al patto, quali esse sieno tuttora, non ci comunicarono al Governo britannico. Senza dubbio, se Salisbury avesse manifestato qualche curiosità a tale proposito, essa sarebbe stata soddisfatta; ma poichè chiese nessun schiarimento, non ne ricevette alcuno.

Il *Daily Telegraph* parla delle fluttuazioni recenti alle Borse dovute alle incertezze dell'alta politica. Spera che oramai la fiducia si ristabilirà.

Il *Daily Chronicle* si esprime nello stesso senso.

* * *

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, ore 11,37 *sera*. — Il *Daily News* consacra un lungo articolo di fondo alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Di Rudinì. Dopo essersi rallegrato in vedere che il nuovo Ministero non è discosto dall'antico per quanto concerne la triplice alleanza, il *Daily News* osserva che Di Rudinì ha peraltro modificato le opinioni dell'onorevole Crispi circa tale quistione su due punti importanti. Anzitutto egli non ritiene necessari maggiori armamenti, dimostrando così di non voler basare l'alleanza sui timori di guerra.

In secondo luogo egli espresse sensi altamente amichevoli verso la Francia, evitando in tal guisa ogni una fra le principali obbiezioni che si facevano alla diplomazia del suo predecessore.

Il *Daily News* osserva peraltro come la Francia mostri di non corrispondere troppo alle proposte amichevoli del Governo italiano.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Causa la festa di ieri i giornali pubblicarono soltanto dei supplementi serali senza articoli di fondo. Stamane essi commentano tutti, lodandole vivamente, le dichiarazioni di Rudinì.

La scossa di terremoto in quel di Verona.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — La scossa di terremoto di ieri sera fu più forte a Cogolo che a Tregnago; a Verona fu segnata dal sismografo.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — [illegible]izzi posteriori, raccolti sui luoghi, accertano di gravità della scossa di terremoto di iersera [illegible]o a Tregnago

La Regina all'Esposizione d'igiene in Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*) 30. — Stamane la Regina, accompagnata da una dama e da un cavaliere d'onore, si recò a visitare l'Esposizione d'igiene infantile e di giocattoli. Fu ricevuta dal Comitato dell'Esposizione e dal sindaco al suono della Musica cittadina. Tanto nell'andata che nel ritorno la Regina fu vivamente acclamata.

Prova bile convocazione della Camera svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Qualora il popolo svizzero accettasse domenica prossima il nuovo articolo della Costituzione, relativo all'introduzione dell'iniziativa popolare in materia di legislazione, il Consiglio federale, in seguito a domanda di 30 deputati, convocherebbe la Camera pel 27 luglio.

La morte d'un grande industriale italiano.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 10 *ant.* — In questo momento, improvvisamente, moriva il [illegible] Paolo Orlando, uno dei direttori del nostro cantiere di costruzioni navali. La notizia inaspettata della morte di questo attivo industriale ha prodotto una dolorosa impressione in tutta la cittadinanza.

L'Orlando aveva legato il suo nome alla grande industria italiana in modo che la storia delle costruzioni navali di questi ultimi anni lo ricorderà. Il coraggio e lo spirito di iniziativa dei fratelli Orlando sono noti a quanti hanno seguito in questo ventennio l'avvigorirsi delle industrie navali in Italia. L'annunzio di questa morte sarà accolto con vivo rincrescimento in tutto il paese.

Il giornale di Ferry giudica a dovere i radicali italiani.

L'*Estafette*, organo di Ferry, pubblica un articolo che produce sensazione. Dice che i posti sono nomini politici detestabili. Cavallotti si fornisce un esempio della specie. Quel giornale prosegue:

« Riconosciamo le eccellenti intenzioni del poeta deputato verso la Francia; ma, come dicesi volgarmente, l'inferno è lastricato di buone intenzioni. Per vero dire, non aspettammo mai un grande effetto dalle manifestazioni dei radicali italiani, che non posseggono l'orecchio delle masse.

« Dacchè si produssero le proteste ridicole contro la triplice alleanza, vediamo taluni oratori condannare il Ministero, ma approvarne la politica estera. Ognuna delle campagne di Cavallotti e fmbriani finisce con una novella consacrazione della triplice alleanza. Essi si agitano, vociferano, infuriano, ma senza logica. Cavallotti stesso vuol mariture *Venise au Grand Turc*. Respinge la triplice alleanza; ma accetta l'alleanza inglese, così opposta agli interessi francesi nel Mediterraneo.

« Gli incidenti della fine seduta della Camera italiana devono fare invidia a certi nostri consiglieri municipali, cui fanno una concorrenza disastrosa.

« Cavallotti e i suoi amici credono di aver riportato un grande trionfo impedendo a Brin di parlare e a Rudinì di ottenere un voto di fiducia; ma non poterono impedire al ministro di proclamare il mantenimento dell'alleanza applaudito da ogni banco, eccettuati quelli dell'Estrema Sinistra. Le agitazioni dei radicali italiani, mettendo Crispi in evidenza, non fanno che migliorare gli affari della triplice alleanza. »

Le elezioni amministrative di domenica.

In provincia di Torino.

Mandamento di Gassino. — Risultato delle elezioni provinciali: Conte Paulucci di Veglio, voti 783; conte Thaon di Revel, 574; ing. Michele Fenoglio, 580. Mancano i risultati del Comune di Montaldo.

Mandamento di Montanaro. — Elezioni provinciali: Frola comm. avv. Secondo, voti [illegible]. Mancano i risultati di due comuni.

Mandamento di Airasca. — Elezioni provinciali: Scotti cav. Andrea, voti 86. Mancano i risultati di otto Comuni.

Mandamento di Pelrino e Moncalieri. — Elezioni provinciali: Ricci Des Ferres, voti [illegible]. Risultato definitivo.

Mandamento di Lanzo. — Elezioni provinciali: Palberti cav. avv. Romualdo, voti 639. Mancano i risultati di tre sezioni.

Mandamento di Aosta. — Si conosce il risultato del solo Comune di Courmayeur. De Rolland Emilio ottenne voti 94 su 96 votanti.

Marcia disastrosa di due compagnie di alpini da Asiago a Valrovina.

Telegrafano da Marostica (Vicenza) 30 giugno, sera:

Le compagnie 67ª e 74ª del battaglione alpini di guarnigione a Bassano, condotte dal tenente-colonnello Maremi, partite alle 9 ant. da Asiago, diretta a Bassano, giunsero, con [illegible] caldo, nelle ore del pomeriggio a Valrovina. Ivi morirono di sfinimento due soldati, altri sono ammalati.

Pel disastro in Val di Susa.

Romanoff	L. 10 —
Raccolte al banchetto della Società Coloniﬁcio Valdocco	» 23 30
Silva avv. Giacomo d'Agliè	» 20 —

L'estrazione del prestito Bevilacqua La Masa.

A Roma ebbe luogo ieri, al Ministero delle finanze, la seconda estrazione di quest'anno del prestito ricordinato Bevilacqua La Masa.

Ecco i primi numeri estratti coi relativi premi:

1° premio, di lire *cinquantamila* spettò alla serie 4769, numero 45 — 2° premio, serie 12165, numero 44 — 3° premio, serie 12867, numero 14. Si estrassero quindi altre 3030 obbligazioni con premi minori e rimborsi.

La Banca Nazionale, amministratrice del prestito, ne farà il pagamento cominciando dal 20 luglio.

BORSA UFFICIALE.
1° luglio.

Rendita Cons. medio d'ufficio **91 57 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 79 1/2 100 89 1/2	— — — —
»	100 67 1/2 100 77 1/2	— — — —
Svizzera	100 50 — 100 60	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 28 — 25 30	—
Id. lungo	— — — — 25 31 — 25 33	—
Germania + 4	— — — — breve 123 1/2 123 3/4	
	lungo 123 1/2 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° luglio. — Stamane abbiamo nel listino una fioritura di ex per lo spoglio dei vaglia *(coupons)* dei vari titoli alla scadenza semestrale. Però sotto tutta questa spogliatura generale il mercato dimostra una discreta fermezza desiderabile dopo alquanti giorni di remissività assoluta.

Notevole la ripresa della Rendita, che ragguagliata al costo del vaglia viene a portarsi oltre alle 95 07 che non aveva più toccate da molto tempo. Anche il Mobiliare ha migliorato stamane d'assai riprendendo l'antica posizione.

Rimane sempre un po' debole il *Credito Industriale*, ma già con qualche tendenza a miglioria. Per tutto il rimanente molti affari nominali.

Rendita cont. 92 55 92 52 1/2 ex 2 17.
Rendita fine 92 55 92 90 ex 2 17.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1390 —	1385 —	Ferr. Med.	510 —	511 —
Mobil.	432 431	432 50	ex 12 50.		
Torino	335 —	336 —	Ferr. Sic.	370 —	— —
B. S. (A)	71 —	ex1 50	ex 12 50.		
Serie B	70 —	ex0 40	Fondiaria	8 —	9 —
Tiberina	22 —	21 —	Cartiere	340 —	342 —
Cred. Ind.	177 —	178 —	ex 30.		
Ferr. Mer. ex 29 50.	667 50	668 50	Lana ex 14.	330 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 71 — 72 50.

ECONOMIE MILITARI

Il servizio territoriale

Vecchio e caldo fautore della riduzione del contingente sotto le armi in tempo di pace, non mi perito un'istante nel dichiarare che tale riforma, qualora venisse effettuata così dall'oggi al domani, come vorrebbero parecchi riformatori che blaterano di milizia col cervello a ciabatta, rovinerebbe per il nostro esercito una catastrofe. Vi sono salutari operazioni chirurgiche che sarebbe follia l'eseguire quando le condizioni del malato non sono tali da poterle sostenere.

Badate: il nostro servizio territoriale ucciderebbe qualunque esercito che si attentasse a ridurre in tempo di pace un terzo delle sue forze sotto le armi. Si tratta di buttar all'aria questi vecchi e vieti ciarpami del servizio territoriale, del servizio di caserma; si tratta di farla finita colla *routine* di mezzo secolo fa, la quale a taluno pare conservatrice delle militari tradizioni e del nostro patrimonio storico-militare.

Sì, io sono il profeta, il riformatore, lo scopritor del malanno; non ci aspiro, non faccio, umile gregario della Stampa militare, concorrenza a nessuno, tanto più che in oggi è stato tutto detto, preveduto, pronosticato fin dall'epoca tale, fin dall'anno tal altro, da qualcuno di quei tanti che hanno l'apposito appalto di scoprire tutti i mali che affliggono le amministrazioni, la società, l'universo. Io, umilmente, mi accingo a mettere a nudo uno stato di cose che, se non cessa radicalmente, impedirà sempre di condurre in porto la riduzione delle truppe sul piede di pace.

Non potrei essere stringato quanto vorrebbe lo spazio del giornale, pel solo motivo che qui i computi dei milioni a risparmiarsi vengono come conseguenza di premesse, le quali hanno un intimissimo legame coll'educazione morale delle milizie; non basta che io dica « abolite le guardie, abolite le *corvée*, abolite i pianoni », convien provarvi prima che l'abolizione è necessaria, è salutare, è militare, è morale, è produttrice di forza, di lavoro, di decoro.

Tendendo alla ferma ridotta, ad una celere educazione militare, ad elevare il sentimento morale del soldato, dobbiamo battere in breccia il servizio territoriale da stritolarne anche i ruderi. Pur troppo tale servizio non si può abbatterlo di un colpo; è una costruzione secolare cui non mancano le necessarie opere di difesa nè esterne, nè interne e, dai forti staccati, alle casematte le più interne e coperte, il nemico — che chiamasi *consuetudine* — farà resistenza tenace, a tutta oltranza.

Quarant'anni or sono, ed anche meno, i piccoli nostri Stati avevano piccoli eserciti, piccole guarnigioni, piccoli e limitati bisogni; quando le truppe sapevano il maneggio dell'armi, smacchiar l'uniforme e pulire i bottoni, avevano finito le loro occupazioni; l'unico gravame consisteva nel *montar la guardia*. La parata della guardia, il distacco della guardia, il cambio della guardia, queste tre cose che poi erano una cosa sola, tenevano il posto delle manovre tattiche, delle marcie, delle grandi manovre, dei campi d'istruzione, del tiro di combattimento, delle scuole elementari, dell'ammaestramento tattico; era l'unico diversivo alla vita monotona, tediosa, uggiosa di caserma, vita uguale, piana, senza scosse, senza attività produttiva, senza intellettuali incentivi. Tutto questo tuttavia ci ha prodotto le splendide pagine della nostra storia militare di Crimea, di Magenta, di San Martino; nè qui mi si obblighi a divagare, non faccio confronti, non esco dal tema.

Presentarsi puliti, lucidi, inappuntabili alla parata della guardia, i bottoni come stelle, le scarpe da specchiarcisi dentro, la giberna....., oh! la giberna! Colla manteca ed un turacciolo da bottiglia si facevan lavori da degradarne un ebanista. Non un punto scucito, non un chiodo mancante ai tacchi, non un pelo che uscisse dai baffi incerati. L'estrinsecazione del buon soldato stava nel così detto *olio di gomito*. Aver lo zaino affardellato a rigor di mosaico, il letto a spigoli retti, la gamella stagnata di fresco, il cinturino bianco e lucido come l'avorio, la voce da basso profondo, il masticar tabacco, l'aver muscoli da far traballar una squadra di otto uomini con uno spintone, erano i principali coefficenti per essere un fior di caporale. Anche meglio saper bere d'un fiato un bicchiere di *branda*, ed avere una pipa di radica col coperchio d'argento.

La parata era l'avvenimento capitale; era un serio da fare per tutti; la funzione si doveva svolgere con tutta la maestà dovutale, con tutte le forme di rito perchè fosse minuziosa, diligente, manovrata, comandata ed obbedita a dovere; gli uni tremavano, gli altri ingrossavano la voce. Quando nei 24 movimenti della carica i soldati riuscivano a sembrar automi di Norimberga mossi all'unisono da una sola manovella, si diceva che la truppa era un modello, era pronta ai grandi cimenti della guerra. E badate che io non dico di no; dico solo che ora ne siamo alla balistite.

Questa giornaliera rassegna era dunque un mezzo per isvegliar la gente, per farla manovrare, per impiegarla in qualche cosa, perchè gli ufficiali avessero occasione di vederla, di apprezzarla, di lodarla o il punirla al bisogno. Era una chiamata nei ranghi con tutta l'austerità, la pompa, la rotazione gerarchica del comando per mantener forte ed intatto il concetto della disciplina. In allora si chiudevano o si aprivano le porte della città e le chiavi si portavano al governatore, con tutto un procedimento di cautele, di consegne, di ricevute, da parere in continua minaccia di blocco. Una banchina con sei affusti da cannone era guardata con più ammirazione di quanta non ne pretenda ora il campo trincerato di Anversa; una polveriera con quattro casse di cartucce era più cautelata di quanto noi sia oggi il polverificio di Fossano. Non bastava che gli sbocchi della città in campagna fossero chiusi da porte ferrate, custoditi da gabellotti, da ronde e pattuglie, ma vi aveva stazione un picchetto armato. Le trentamila lire chiuse nella cassa della tesoreria provinciale erano guardate come il *Vello d'oro*; i quattro tirabborse delle prigioni, inchiavardati per di dentro, erano tenuti a vista dal di fuori con venti uomini, due caporali ed un sergente. Ed altrettanti soldati erano, dall'altro capo della città, incaricati di tener in freno una mezza dozzina di male femmine, racimolate per via dalle pattuglie notturne. Guardie ai reclusi, guardie ai discoli, guardie alle pervertite, guardie ai corrigendi, guardie agli ospedali, guardie al governatore, ai generali, e più sul tardi un'altra schiata di scappelli: trenta uomini al teatro Regio, venti uomini al Goldoni, dieci uomini al Circo equestre, cinque uomini ai burattini. Guardie al panificio, guardie all'

stioni. Era uno scambiar di *all'erta*, di parole d'ordine, di informazioni, di onori, di saluti, di marche, di gettoni, un cigolar di usci, uno strider di catenacci, un vociar di gente assonnata, un bestemmiar pel freddo, pel caldo, per la bufera. E così tutti i giorni, tutti i mesi, tutto l'anno. In poco tempo passiva per la parata della guardia tutta la guarnigione. Questo movimento pareva gettasse un salubre soffio di guerra in quella morta gora della guarnigione, e dando del tono alla truppa, metteva soggezione agli abitanti; dal servizio di guardia in fuori ci si arrischiava nel campo di Marte una volta ogni quindicina e se ne parlava tre giorni prima; oppure si faceva una passeggiata militare lungo la cinta esterna e se ne discorreva per tre mesi.

In questi anni recenti il tipo del soldato cambiò completamente. La Società nel suo progredire alterò le forme tutte dell'essere suo cambiando le sue leggi, il reclutamento dei suoi eserciti, l'istruzione, il servizio, l'impiego e lo scopo delle sue truppe. Ma il servizio territoriale che era cresciuto colosso si mantiene sempre ritto e sempre forte ai colpi di piccone.

Svisceriamo l'argomento, vediamo e contiamo quanta gente sprecata ovunque si rivolga lo sguardo.

A che cosa servono i soldati di guardia alle tesorerie provinciali io non lo so. Di giorno la sentinella sta di fuori sul portone, e le persone entrano ed escono da quell'ufficio a centinaia senza tampoco curarsi di lei. Si sa che la cassaforte è laggiù dopo innumeri anditi e camere e corridoi, inchiodata nel muro a del peso di cinquanta quintali; si sa che la cassa principale è chiusa in camere di ferro, guardata da dieci chiavistelli, da cinque chiavi, da parecchie molle a segreto. Nessuno la porta via, e se domani un cassiere infido ruba lo cento o trecento mila lire, la sentinella lo saprà dieci giorni dopo se qualcuno le legge il giornale nella stamberga del cantiniere. E di notte? O sta fuori del locale ed allora aguzza l'udito sospettosa dei furti dall'interno, o sta chiusa entro il portone ed allora la vigilanza esterna finisce. Vi sono giorni nei quali la sentinella si tramuta e sta sulla porta d'ingresso della camera del cassiere ad impedire che le persone invadano il locale, ed a disciplinarne l'ingresso ad una alla volta. Ma ditemi: e come mai la Banca Nazionale, le Banche Popolari, le Banche di Sconto e Sete, il Banco di Napoli e via via, che muovono tanti e tanti milioni, fanno senza soldati? Come mai senza soldati non si ruba, non si invade, non si fanno scalate, non si assassina? Come mai in tutto il Regno non succede nulla di male ove si accumulano tanti tesori, tante ricchezze?

Mancano forse gli usci, le serraglie, le serrature, gli impiegati, gli uscieri, le rivoltelle per i mali intenzionati? Vi pare un pettegolezzo questo? Eppure abbiamo in Italia 69 provincie, e fra le Tesorerie e le Banche che fanno servizio di tesoreria giornalmente si impiegano 207 soldati e 69 caporali di guardia, e costano ogni anno lire *centoventimila*.

Dirò sommariamente, in fondo a questi appunti sul servizio territoriale, della vita e dell'educazione che se ne trae dai corpi di guardia, e per intanto che cosa imparano i soldati di guardia alle Tesorerie? D'ordinario un viavai di gente affrettata con quattrini a piene mani, che rimpinza portafogli, che sgrana pacchetti e rotoli di marenghi; e periodicamente, dal 21 al 27 del mese, la melanconica fila di pensionati, i quali fanno un passo ogni dieci minuti, sei passi in un'ora e che impiegano mezza giornata a percorrere la metà di un corridoio buio, umido, augusto.

Persone d'ogni età, d'ogni ceto, d'ogni grado, d'ambo i sessi, e di tutte le gradazioni, dalla miseria orpellata all'invidiata agiatezza; e tanto per ingannar il tempo lunghissimo, proprio il vicino alla sentinella si raccontano le proprie storie, i grandi servigi recati, lo scarsissimo ridicolo compenso, l'esoso guadagno che fa il Governo sulle pensioni, l'ingratitudine dello Stato verso chi fece l'Italia, e via via. E, ben spesso, tutto questo condito con certe tirate e certi moccoli a persone molto su nella gerarchia sociale, a tutta educazione di quel povero contadino di soldato, avvezzo duramente a coltivar la terra per riscuotere venti soldi in settimana al mercato, abituato a ricever dieci soldi di paga ogni cinquina, a sgranar tanto d'occhi su di un pezzo da cinque lire. Bel passatempo, durarla per ore ed ore al tintinnio di cascate d'oro e d'argento, al luccicar di quegli incogniti riflessi, alla vista di pacchi di biglietti di cui uno solo costituirebbe per lui una favolosa fortuna.

Ecco una delle mille e mille facce del prisma che comprende l'educazione cittadina del soldato, a cui dicesi che in due anni manchi il tempo di istruirsi completamente. Quanta di questa istruzione vi farò notare!!

Sine fuco.

Una specialità d'impianto per illuminazione elettrica.

Nel numero di ieri, riportando dai giornali di Milano e del lago Maggiore le notizie riferentisi allo impianto di illuminazione elettrica della città di Domodossola, eseguito dai signori ingegneri Marazza e Mantica di Milano col sistema in serie, abbiamo in una nota fatto cenno che, se non andavamo errati, l'ing. Enrico Giovanni della nostra città doveva aver fatto fino dall'anno scorso un impianto collo stesso sistema ad Alessandria, ottenendone esito buonissimo.

Da particolari informazioni assunte ci è grato poter confermare che effettivamente fino dall'agosto 1890 l'ing. Enrico eseguiva ad Alessandria un impianto di illuminazione mista con lampade ad arco di una fabbricazione, e ad incandescenza del tipo Cruto, disposte in serie su un unico circuito, impianto che ottenne parere molto favorevole dalla speciale Commissione nominata da quel Municipio pel suo esame.

Possiamo poi aggiungere che l'intelligente costruttore torinese fino dal 1889 applicava questo sistema nell'impianto di illuminazione della sua officina, dopo di avere accuratamente studiato tutti i più minuti dettagli, come risulta dai brevetti di invenzione che egli prese per lo speciale portalampade funzionante da interruttore-commutatore, e da chiudicircuito automatico, e per un regolatore elettrico che automaticamente mantiene il funzionamento normale della illuminazione, anche quando avvenga l'accendimento e lo spegnimento di un numero qualsiasi di lampade.

Ci risulta inoltre che la Società Cruto fa essenzialmente in seguito alle richieste ed alle esperienze fatte dall'ing. Enrico che si decise alla costruzione e perfezionò il tipo di lampada ad incandescenza a bassa tensione e ad alta intensità (di 5 e fino 10 ampères), per cui possiamo dire che anche qui da noi in questo ramo importante si studia e si progredisce con quella serietà propria del carattere piemontese che rifugge dalla *réclame*.

Sbarbaro contro Baccelli!

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 0 pom.* — Ieri che Sbarbaro, che da qualche tempo pareva un poco tranquillo, pubblicherà in settimana un programma con cui si presenta agli elettori di Roma in contrapposizione a Guido Baccelli!

Le gesta dell'ex-Comitato dei disoccupati a Milano.

Milano, 29 giugno.

(*agb*) — Vi sono note le accuse mosse al Comitato dei disoccupati: esse vennero rese pubbliche or sarà un mese alla Cannobbiana in un Comizio che si chiudeva colla nomina di una Commissione d'inchiesta, incaricata di investigare e di riferire.

La relazione venne letta oggi in un altro Comizio, alla Cannobbiana, con un pubblico poco numeroso, il che significa che i disoccupati sono andati sempre più diminuendo.

La relazione è stata una vera requisitoria contro quel Comitato: essa ha rivelato cose davvero incredibili e che sono destinate a impressionare vivamente la cittadinanza, che in più occasioni ha concorso con sottoscrizioni o con elargizioni nella buona illusione di soccorrere della povera gente.

Il Comitato era stato eletto verso la fine dello scorso anno in una pubblica riunione: dapprima erano uno formato esclusivamente di meccanici e preleduto da un certo Zanaboni, ma poi anche disoccupati delle altre classi vollero essere compresi nella distribuzione dei sussidi e rappresentati nel Comitato stesso.

Il Comitato nuovo venira formato di più di trenta individui, sotto la presidenza di certo Lucini Modesto, individuo che prima non si era mai sentito nominare, ma che era riuscito a crearsi una certa popolarità.

***

Il primo atto del nuovo Comitato — dice la relazione — fu di fissare ai componenti uno stipendio settimanale: 24 lire al presidente e da 20 a 22 a tutti gli altri.

Ma pare che questa prebenda da disoccupato non bastasse ai sullodati componenti, perchè da ammissioni di qualcuno d'essi si davano frequenti gratificazioni, si pagavano col denaro destinato ai disoccupati delle scampagnate e delle costose refezioni, e accreditavano i conti di cassa sui registri. In un bilancio, ad esempio, figurano 68 lire spese per un soprabito nuovo al presidente ed altre 25 per una calza di gomma allo stesso, oltre che 2000 lire per spese di vettura e di tramvai!

Ma dai bilanci si può capire ben poco: sono stati improvvisati ad *usum delphini*. Per citare un esempio, quelli presentati dal cessato Comitato si chiudono con un credito da parte di questo di 166 lire, mentre quelli della Commissione d'inchiesta stabilirono che sono state ingoiate 7886 lire e centesimi.

Ed a queste cifre si potrebbero aggiungere quelle che il Comitato non credette di dover iscrivere nelle entrate: vale a dire 1000 lire avute dal duca Visconti di Modrone, 200 avute dal deputato Ponti, infine 100 date dal Seminario.

***

Dalla relazione si sono appresi particolari piccanti. Un giorno, per non essere disturbato, il Comitato in massa decise di andar a tenere la sua seduta a Monza. Si prese il fondo di cassa, un sacco contenente più di 1500 lire in spezzati d'argento, e si partì. Giunti a Monza si fece colazione, poi il Comitato tenne la seduta deliberando di pagare ai componenti, oltre il settimanale, altre 30 lire di gratificazione.

***

Un altro incidente poco piacevole è toccato all'abate Anelli. Come è noto, questi ideò la costruzione di officine del lavoro atte ad evitare le crisi.

Il presidente del Comitato, Lucini, che si era già nominato direttore di quest'azienda, s'infervorò dell'idea e pregò l'abate Anelli che l'accompagnasse a Roma per patrocinarla presso ai deputati ed ai ministri, dicendogli che il viaggio e le spese sarebbero state rimborsate dal prefetto.

Partirono infatti, ma al ritorno l'Anelli non potè avere un soldo, perchè il Lucini, che si era fatto rilasciare anticipatamente una ricevuta delle spese, si intascò il denaro che doveva servire al rimborso.

E di fatti di questo genere se ne potrebbero raccontare altri ancora, ma parmi che bastino i citati a dimostrare in quali mani sia caduto il denaro della pubblica beneficenza.

La relazione della Commissione d'inchiesta dovette limitarsi a constatare il fatto e ad imporre un giudizio su questo bel Comitato senza consigliare alcun provvedimento.

E noppure il Comizio odierno ne prese esso, dopo molta rettorica sulla magistratura, decise doversi limitare ad esporre al disprezzo pubblico il cessato Comitato.

Non so se così la penserà il procuratore del Re e tutti coloro che, avendo dato del denaro per i disoccupati, vorranno a sapere ch'esso fu miseramente sciupato. Si tratta per lo più di resto di appropriazione privata, ma in alcuni fatti vi sono tutti gli estremi della truffa, per la quale l'azione penale è pubblica.

È certo che questi fatti hanno, come dissi, destato una penosa impressione.

All'avanguardia della stagione alpina

Una gita a Courmayeur.

(*i. p. l.*) — I trenta carissimi gradi di caldo che ci hanno improvvisamente aggredito in questi giorni avranno mille e una ragioni da addurre in favore dell'agricoltura e dei venditori di sorbetti, ma ai poveri abitatori della pianura che si vedono liquefare a occhio nudo mettono in corpo un desiderio intenso di fuggire alla montagna..... Ecco perchè il caldo fa diventare radicali anche i più pacifici moderati!

Alla montagna! alla montagna! ecco il grido di ribellione contro il sole infuocato, ecco la parola d'ordine di chi prende pel suo giusto verso la vita che si vive, ed ha le tasche piene di quattrini..... e della vita cittadina; ecco il miraggio di tante signorine in cerca di un..... po' di fresco!

E noi che — lo dicono tutti, e, modestia a parte, — siamo sempre all'avanguardia d'ogni cosa buona e bella, davanti alla stagione alpina che si apre non potevamo restar indietro, e approfittando di un gentilissimo invito ci siamo recati, come si dice, a far gli alloggi a Courmayeur.

Parlare ai nostri lettori di quel lembo di paradiso estivo che è la Valle d'Aosta, delle sue bellezze pittoriche, dell'elasticità della sua aria sarebbe superfluo, poichè di questa valle incantevole, che è la prima d'Italia, per tante ragioni, si è parlato molte volte nel nostro giornale, e perchè più che per le nostre descrizioni i lettori la conoscono *de visu*, e se non la conoscono peggio per essi in verità!

Siccome però la suggestione è cosa provata tanto che se vi parlo di sugo di limone vi pare di sentirvelo sulle gengive, così penso che parlandovi di fresco, voi, lettori, dobbiate provarne i refrigeranti effetti; è adunque una buona intenzione la mia di ricordarvi la Valle d'Aosta ed i suoi incanti, parlandovi della gita, ahimè frettolosa, fatta a Courmayeur nei due passati giorni festivi.

La ferrovia, non c'è che dire, è una gran bella istituzione, come direbbe Ferravilla, ma questa della Valle d'Aosta, se ha il merito..... di andare adagio, ha il torto grave di togliere in gran parte le bellezze dei panorami che ad ogni momento si stendono dinnanzi agli occhi del viaggiatore da Ivrea fino ad Aosta; però, con un poco di buona volontà, spargendo il naso ora dall'uno, ora dall'altro dei finestrini, si vede abbastanza per entusiasmarsi della bellezze pittoresche del paesaggio.

E paesaggi veramente splendidi si ammirano dovunque l'occhio si posa; qui sono i cupi fianchi boscosi, le rupi nere e gigantesche, i castelli diroccati pieni ancora di poesia medioevale..... e di topi, i serpeggiamenti della Dora, che frange furibonda le sue onde contro i macigni, il rozzo ponticello di legno, le vetuste opere romane che sfidano ancora i secoli; là sono i villaggi inerpicati ora sui dolci, ora sui ripidi pendii fra le amene quercie, o disseminati nei prati in fiore dai mille colori, più in là burroni e precipizi stretti dalle lucenti e saltellanti cascate, più in là volte ardite dagli smaglianti nevai che contrastano pittorescamente contro un cielo trasparente e luminoso. E con tutto questo ben di Dio davanti agli occhi il viaggio lento da Ivrea ad Aosta si muove rapido tanto è bello.

Ad Aosta, noi che eravamo parecchi soldati della prelodata avanguardia, grazie alla gentile premura del collega signor Mensio, direttore del buon giornale lo italiano *L'Alpino*, e dall'avv. Chabloz, potemmo ammirare quegli avanzi superbi dell'epoca romana che una mano..... diremo così inesperta ha in parte contaminato con infelicissime riparazioni. Non pertanto gli avanzi romani di Aosta sono interessantissimi. Dopo un allegro simposio all'*Hôtel Victoria*, che è un albergo di primo ordine, grazie alle cure intelligenti del suo proprietario, il sig. Maurizio Bertolini, la carrozza giornalistica occupò tutta una delle comode, solide ed eleganti vetture del signor Napoleone Casson, solerte ed attivo impresario di vettura per i viaggi nelle vallate, e si partì per Courmayeur.

Se il viaggio da Ivrea ad Aosta è incantevole, questo da Aosta a Courmayeur è sublime; i panorami, i colpi d'occhio si succedono e non si rassomigliano perchè sono vari e uno più bello dell'altro; qui si sente la grandiosità, l'imponenza della montagna, qui le folte pinete, qui le cascate superbe come quella di Derby, qui la massa enorme delle alte roccie, qui i burroni, gli orridi vertiginosi, qui il paesaggio montano e selvaggio, qui il delizioso profumo dei pini, l'aria elastica, qui, finalmente, il panorama dell'eccelso Monte Bianco che..... e per forza ancora, e perchè sentiva anch'esso una temperatura insolita, ci accolse spoglio di nubi, poderosamente nudo, con la sola camiciola candida delle sue nevi, con i gioielli smaglianti dei suoi ghiacciai alabastrini..... dai quali scende un'aria refrigerante imbalsamata dal suo passaggio attraverso le selve selvaggie, nere e forti.

Se dopo ciò non sentite, lettori, un po' di fresco anche voi..... prendete il ventaglio!

***

Giungiamo a Courmayeur dopo queste quattr'ore di delizie; ma la montagna ci rende insaziabili di bello e d'aria pura, e ci soffermiamo davanti a quello spettacolo indescrivibile che offrono il colle del Gigante col relativo, non meno celebre, Dente con i ghiacciai che scendono fino in fondo alla valle quasi a portata della mano! con arido ma stupendo monte Chetif e con la Saxe che incornicIano il quadro grandiosissimo.

Scopo principale della nostra gita era quello di inaugurare la stagione estiva del sontuoso e vastissimo *Hôtel Royal*, nel quale soggiornò per alcune stagioni la nostra Regina, e di inaugurare altresì la illuminazione elettrica dell'albergo stesso.

Proprietario di questo splendido *Hôtel Royal* è il signor Luigi Bertolini, che lo esercisce da circa 40 anni, apportandovi sempre nuovi miglioramenti. Basti dire che in *illo tempore* l'albergo aveva 16 stanze, e che ora ne ha 172, tutte belle, fresche, linde, eleganti; con un servizio quale non si potrebbe desiderare migliore in un *hôtel* di primo ordine in una capitale.

Il signor Bertolini è un bel vecchietto sulla settantina, vegeto, robusto, attivissimo e intelligentissimo; egli è, come si suol dire, un albergatore *fin de siècle*, che non si arresta davanti a spese ed a sacrificii per abbellire sempre più il suo albergo e renderlo degno dei cospicui suoi avventori; ha poi la fortuna di possedere una famiglia, parecchi figliuoli e due gentilissime signorine che lo aiutano e lo secondano mirabilmente, coltelchè gli interessi dell'albergo, che si riverberano nel buon servizio agli avventori, non potrebbero avere tutori più abili.

Il signor Bertolini, che sente come un giovane lo spirito di modernità, visto che la luce elettrica oggimai si impone per tante e tante ragioni che è vano numerare, ha voluto dotare di essa il suo albergo, chiamando ad allestirgliela il valente elettricista comm. Nigra di Alessandria, il quale fornì anche tutti gli apparecchi, meno la macchina a vapore, che fu fornita dall'egregio ingegnere cav. Enrico. L'impianto di questa luce elettrica è giudicato assai buono e benissimo adatto all'albergo ed alle dipendenze: nei cortili funzionano le lampade ad arco voltaico, mentre in ogni stanza, in ogni angolo funzionano le lampadine ad incandescenza; luce abbondante, limpida, ferrigna dovunque; l'albergo così illuminato pare un soggiorno di fate.

Ammirato l'impianto della luce elettrica, si pranzò; e che pranzo squisito ha voluto offrirci il signor Bertolini!

Si era a tavola una ventina, fra cui oltre il cavaliere Bertolini con due suoi figli e con le figlie, erano il sindaco d'Aosta signor avv. Erba con i consiglieri municipali signor avv. Darbelley e signor Bosson, il segretario avv. Lucat, l'avv. Rossel di Aosta, viceconsole italiano a Costantinopoli, l'avv. Chabloz, il signor Raffier di Courmayeur, gli ingegneri elettricisti signori Enrico e Nigra, il signor Casson, il signor Mensio, direttore dell'*Alpino* di Aosta, tre colleghi di Alessandria, fra cui l'allegro ed irrequieto *Fra Tranquillo*, e tre giornalisti di Torino.

Animazione, manco a dirlo, dal principio al fine, ma quando, come i rivi della Dora, gorgogliò lo *champagne* nei calici, toccò il colmo; allora i brindisi facondamente sturati dall'avv. Darbelley si succedettero con un crescendo da veri ascensionisti, ed il signor Bertolini rispose a tutti i commensali con la modestia e la cordialità che lo contraddistinguono.

La serata continuò deliziosa, e quando i letti morbidi e freschi dell'albergo ci accolsero soavemente si era..... all'indomani.

Così ritemprata dalle dolci fatiche del giorno precedente, la comitiva volle assaporare le delizie di una gita sui ghiacci eterni, e organizzava una passeggiata sul vicino ghiacciaio della Brenva, passeggiata incantevole che destò sul ghiaccio i più caldi entusiasmi di tutti, specie di coloro che di ghiacciai avevano soltanto una fredda e pallida idea.

Di ritorno a Courmayeur, altro pranzo che aveva il modesto nome di colazione, e così, riforniti i polmoni di aria purissima e salutare, ritornò lo stomaco di cibi squisiti, si risalì nella vettura del Casson, che rapidamente ci ricondusse ad Aosta, di dove il treno ferroviario ci riportò a sera a Torino.

Quanto agli alloggi, a Courmayeur posso dirvi che sono pronti e che gli albergatori vi attendono a braccia aperte. I forestieri per ora sono pochi in tutti gli alberghi, ma giungono colà numerosi telegrammi fino dalle più lontane parti dell'Europa per l'impegno di stanze o di appartamenti, e discendendo incontrammo molte vetture cariche di estivanti che salivano a Courmayeur come attratti magicamente dal Monte Bianco.

Felici voi, lettori, che potete abbandonare questa valle di sudore e di afa soffocante, questi trenta famigerati gradi di caldo, e che potete andare a Courmayeur! Felici voi che andate a ritemprarvi la fibra e lo spirito lassù nel magico paese dei ghiacciai, dei pini, dei prati, dal fresco delizioso, dei panorami grandiosi e sublimi. Ah sì! felici voi e..... felice notte!

Come Bismarck ha accettato il congedo dell'Imperatore.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il *Times* pubblica un'intervista di Munster che vide Bismarck nel giorno della sua dimissione. Bismarck sembrava prendere la sua disgrazia da filosofo; ma allorchè ricevette la lettera dell'imperatore accettante la sua dimissione, Bismarck ebbe un accesso violento di collera e disse parole contro l'imperatore.

Munster riferisce vari fatti da cui risulterebbe che l'imperatore Guglielmo aveva pensato parecchie volte a separarsi da Bismarck sostituendolo con Caprivi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Si ha da fonte autorevole che il racconto del *Times* attribuito a Munster, sui particolari della dimissione di Bismarck, è assolutamente fantastico.

I canottieri della *Cerea* A PARIGI.

Parigi, 29 giugno.

(PARLOS) — Diciamolo pure in lingnaggio ben chiaro: No, questa volta i bravi canottieri torinesi, che hanno avuto il lodevolissimo coraggio di sentire opposta da Torino per misurarsi a Parigi coi campioni di vari paesi, non hanno vinto.

E i lettori lo hanno capito subito dalla mancanza di telegrammi nella rubrica *Sport* dell'edizione serale della *Piemontese* uscita ieri. Telegrammi che io mi sarei affrettato indubbiamente a mandarvi qualora la vittoria fosse stata vostra.

Dunque — anche se hanno salvato, e salvato bene l'onore dell'armi — i *Cerea* sono stati battuti.

Questo il fatto nudo e crudo quale i giornali di *Sport* parigini si affretteranno ad annunziare.

Io credo però sia del caso mettervi al corrente di alcuni fatti che varranno, se non altro, a spiegare l'esito della corsa a cui partecipò l'*outriggers* della *Cerea*.

Avantieri, mentre tutte quante le imbarcazioni parigine, delle provincie e dell'estero, da una settimana erano là, sulla Senna, ad esercitarsi tutto il santo giorno fin dalle prime ore del mattino, i canottieri della *Cerea* furono nella assoluta impossibilità di farlo. Essi arrivarono a Parigi venerdì e per tal giorno attendevano pure da Torino l'*outrigger*. Invece questo in loro portato dalla Gare de Lyon sul luogo della corsa, ad Asnières, all'una pomeridiana di ieri, cioè due ore prima della loro corsa.

Quando lo arrivai, verso le due, alla sede della *Société nautique de la Basse-Seine* per salutarli ed infondere loro coraggio, li trovai tutti affannati a montare l'*outriggers*, che era ancora in tre pezzi.

E rimontare a metterlo in acqua solo pochi minuti prima che il cannoncino annunciasse la partenza della corsa.

***

Inoltre la corsa di ieri erano sette, e tutte internazionali. Io le presenziai tutte, e tutte procedettero col massimo ordine senza la minima contestazione da parte di chicchessia, eccezion fatta per la quarta corsa, quella appunto a cui partecipò la *Cerea*.

In questa corsa il disordine fu sommo e di contestazioni ne fioccarono giù una mezza dozzina, tantochè questa fu la sola corsa di cui non si potè proclamare subito il risultato definitivo e si dovette ricorrere all'*arbitraggio* inappellabile.

***

Per questa corsa a quattro rematori ed un timoniere erano assegnati tre premi consistenti in coppe d'argento ed oggetti di minor valore. C'era inoltre un premio speciale offerto dal presidente della Repubblica Carnot, da conferirsi solo a quella delle imbarcazioni delle provincie o dell'estero — escluso solo le parigine — che fosse stata classificata prima nell'arrivo. Correvano sette *outriggers*, e cioè tre di Parigi, due della provincia: la *Société de l'Aviron de Toulouse* ed il *Yole-Club Rouennais*, e due estere: la vostra *Cerea* ed un'imbarcazione della *Regatas de Barcelona*.

La *Cerea* arrivò in mezzo, cioè quarta sulle sette. Però, in virtù delle varie contestazioni e specialmente di una presentata dal *Rowing-Club* di Parigi contro il contegno della *Aviron Toulousain*, questa imbarcazione, arrivata seconda, avrebbe dovuta essere scartata, e la *Cerea* sarebbe così non solo arrivata terza, ma, quello che è molto più importante, avrebbe anche guadagnato il premio speciale del presidente della Repubblica per avere — qualora fosse stata, come dovevasi, scartata la *Toulousiana*, battuto tutto le concorrenti della provincia ed estere.

La colpa che il *Rowing-Club* faceva nel suo reclamo alla imbarcazione di *Toulouse* era molto grave. Essa avrebbe tagliato due volte il passo agli altri *outriggers* e sfondata anche in un urto la imbarcazione della *Basse-Seine*, che dovette ritirarsi quasi subito.

Questo fatto sarebbe avvenuto subito dopo la partenza. Io mi trovavo all'arrivo nel palco della presidenza, quindi non potei da vista constatare la manovra della Società *Toulouse*. Però da molte persone che mi feci premura di interrogare il fatto mi fu accertato come avvenuto nei termini narrati dal *Rowing* nel suo ricorso contestativo.

***

Finite le corse, fu chiamato l'arbitro supremo ed inappellabile — certo Monsieur Gueldry — al quale fu rimesso il giudizio della quarta corsa.

Ritiratosi pochi minuti a meditare su chiusa quale giurisdizione *voncinghiana*, o forse a tirare all'aria un soldo rimettendo al primo *croce o testa* il suo alto ed inappellabile giudizio, ricomparve poco dopo, e, più solenne d'un sacerdote greco-romano, dichiarò che non teneva conto di nessuna delle contestazioni presentate e che appena era il caso di far conto di quella del *Rowing* contro *Toulouse*.

Aggiunse però che non ritenova i fatti imputati alla *Toulouse* tali da mutar l'esito della corsa.....

Un battello che ne sfonda un altro! Scusatemi se è troppo poco..... Ma il responso dell'arbitro-sacerdote è indiscutibile ed inappellabile, ed io mi taccio.

Finisco solo dicendo ai bravi canottieri della *Cerea*, che sono Pagliano Antonio, Alfredo Bagnis, Allemello Arturo, Lange Augusto e Gennaro Ponziano, il piccolo timoniere, ed al cav. Derogibus, che con tanto amore li dirigeva: — Non scoraggiatevi. Avete guadagnato e guadagnerete altre vittorie, e sopratutto andate certi che, a decidere della vostra valentia, non concorrerà sempre..... la buttata all'aria di un testa o croce.

L'apertura della stagione alpinistica

Una disgrazia.

Domenica e lunedì scorsi giorni festivi si fu un vero esodo da Torino di cittadini e *touristes* ai vicini paesi, e specialmente alle nostre Alpi, che, vestite in gran parte il manto di neve, hanno sempre nuove attrattive per la frescura e per l'aria vivificante che ne vasa si respira e per gli imponenti panorami che sono riserbato a chi sa conquistarle.

Il Club Alpino aveva preparata una piccola escursione al Usseglio ed al rifugio della Croce Rossa (3500 metri), e ad essa parteciparono una ventina di soci. Questa escursione gradevolissima si compiette felicemente, e ieri sera tutti quelli che vi presero parte ritornavano a Torino lieti di essersi sottratti per qualche ora alla temperatura canicolare della città.

Soltanto non tutte le escursioni furono, come questa, fortunate, e dobbiamo con molto rincrescimento registrare una disgrazia avvenuta sul Rocciamelone.

Erasi avviato a quella cima, desioso di compiere una non difficile gita alpinistica, il signor Lanza, impiegato alla Cassa di risparmio di Torino. Lo accompagnavano un semplice *porteur*, non ascendevi dopo di guida per fare quella punta, ove i terrazzani sogliono muovere in processione alla Madonna d'agosto, tanto la via è facile e piana.

Il signor Lanza stava per toccar la cima verso le ore 11 ant. di domenica, ma mentre stava per fare l'ultimo tratto di salita, non si sa se per improvviso sturbo o per altro motivo, il Lanza pose il piede in fallo, e razzolò per la china. Pareva che dopo pochi passi il Lanza si sarebbe fermato, ma invece, incontrata la neve, scivolò per un quattrocento o cinquecento metri lungo un barrone.

Il povero giovane diede un forte colpo contro un masso e rimase stecchito. Il *porteur*, cui la istantaneità della catastrofe non aveva lasciato modo di porger soccorso al Lanza, rimase esterrefatto, ma poi, non potendo in alcun modo rimediare all'avvenuto, riprese la strada della discesa. Dopo alquanto tempo incontrò una carovana di *touristes* e raccontò loro l'accaduto. Allora mossero tutti assieme alla ricerca del corpo e coll'aiuto di corde poterono riportarlo sulla via battuta. Il povero Lanza era già freddo cadavere.

La scoperta del cadavere non potè essere fatta prima delle ore 7 3/4 di sera.

La comitiva, col doloroso fardello, non potè essere di ritorno a Susa prima di notte assai inoltrata. Si mosse in cerca del pretore e quindi dei carabinieri, cui fu narrato il fatto.

La mattina dolorosa venne l'indomani recata alla famiglia in Torino e subito partì alla volta di Susa una zia del defunto.

Si conferma che la cadata del Lanza, inesplicabile sotto il punto alpinistico dal momento che il passo era facilissimo, debba essere attribuita ad un momentaneo malessere dell'escursionista. Difatti pochi momenti prima il Lanza, che recava a tracolla un cannocchiale, l'aveva consegnato al *porteur* dicendo di sentirsi un po' languido, e quasi nel momento della caduta svendolò il *porteur* interrogato se si sentisse meglio, aveva risposto: « Sì, un po' meglio » con voce affievolita, tantochè tradiva un imperfetto stato di salute.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

L'assassino! Carolina lo aveva veduto l'assassino..... e quell'uomo lo era parso fiero e bello..... Quando il raggio di luce aveva illuminato il suo volto, ella si era sentita fremere..... Lo aveva visto uccidere e lo aveva visto bello!..... Per quella colpevole d'intenzione v'era dello splendore nel delitto..... E avrebbe voluto rivederlo quell'uomo.....

Caterina rientrò col brigadiere.

— È ben strano, — disse questi; — il gelo impedisce di seguir le traccie dei passi; ma giurerei che gl'individui introdottisi in questa casa erano due..... E lei, non ha proprio inteso nulla?

— Nulla — rispose Carolina.

— Il commissario schiarirà la faccenda! — mormorò il brigadiere; — è affar suo..... io non ci comprendo un'acca..... Per esempio vorrei ben sapere che cosa è questo pezzo di stoffa bianca che ho trovato appeso alle sbarre dell'appoggiatoio della finestra.

Mostrava un pezzo di lana bianca. Carolina lo guardò e tacque.

— Non trova, signorina, che deve essere questo un lembo di vestito da donna?

In quel momento la guardia mandata a cercare il medico entrò nella camera.

— Ebbene — domandò il brigadiere. — E il dottore?

— M'ha fatto aspettare abbastanza — rispose la guardia. — Si capisce..... una notte di nozze. Non si decideva ad alzarsi..... Finalmente l'ho visto..... era pallido..... oh! molto pallido.....

— Finitela. Viene, sì o no?

— Sì, eccolo!

Sulla scala risuonava un passo d'uomo, lento e regolare; finalmente sulla soglia della porta apparve l'alta e bella figura del dottore Demory.

— È qui che s'ha bisogno di me? — egli domandò con voce grave e armoniosa.

— Ecco, dottore — fece il brigadiere. — V'è qua una donna assassinata.

— Ah! povera donna. Vediamo!

S'inoltrò e giunse presso alla lampada, in piena luce.

E Carolina provò una commozione così violenta che fu sul punto di lasciarsi sfuggire un grido..... Ma si contenne, sebbene il suo cuore battesse come se avesse voluto scoppiarle in petto.

L'uomo che era là, curvo sull'agonizzante, che la esaminava l'orribile ferita, quell'uomo, il dottore Demory, Carolina lo riconosceva: era l'assassino!.....

II.

La contessa di Jarmenil, una vecchietta svelta, piena di vita, dai capelli bianchi che le incorniciavano il viso, in altri tempi bellissimo, abitava nel suo palazzo della via dell'Università, e noi la troviamo quel mattino in conferenza col suo intendente Gerolamo, che lo stava rispettosamente dinanzi.

— Dunque, — diceva la contessa, — quella orribile notizia è vera! La mia povera e cara vecchia amica, la marchesa di Lestin.....

— È stata assassinata questa notte — disse Gerolamo — da malfattori che si sono introdotti nella sua camera..... per rubare.

— Ma avete dei particolari? — domandò la signora di Jarmenil. — Gli assassini sono stati arrestati?

— Nel momento in cui io son giunto — riprese l'intendente — il commissario di polizia procedeva alla prima inchiesta; ma sarà ben difficile di scoprire qualche cosa. La terra era indurita dal gelo e non si trovò traccia di passi. Pare però che in certi luoghi si sia potuto notare che gli assassini erano due.

— E la povera donna è stata uccisa sul colpo? — domandò la signora di Jarmenil rabbrividendo.

— Pare che ella sia vissuta ancora pochi minuti..... e la signorina Carolina, che fa proprio compassione a vederla, ha potuto raccogliere il suo ultimo sospiro.

— Ma non ha parlato? Non ha potuto dare alcuna indicazione?

— Nessuna.

— Almeno Carolina dovrebbe sapere qualche cosa..... È impossibile che un così gran delitto si sia compiuto a qualche passo da lei senza che ella non abbia visto o inteso.....

A questo punto Gerolamo parve un poco sorpreso dalle parole della padrona.

— Eppure, — egli disse, — la signorina Carolina afferma che ella nella sua camera e che, quando udì le grida della marchesa, accorse subito, ma gli assassini erano già scomparsi..... ella non sa nulla.....

La vecchia contessa lo guardava, stupefatta.

— Perchè sembrate anche voi tanto turbato? — domandò. — Si direbbe mi nascondiate qualche cosa..... Ditemi, ditemi tutto ciò che sapete..... Si tratta di Carolina?..... Quella fanciulla non mi fu mai molto simpatica. Avete inteso biasimare la sua condotta?

Gerolamo era davvero imbarazzato. Però fece un gesto di decisione e disse:

— Se la signora contessa lo permette.....

— Parlate senza timore, mio buon Gerolamo. Io conosco la vostra onestà, la vostra buona fede ed ho tutta la fiducia in voi.

— La signora contessa è troppo buona — riprese il vecchio intendente. — Ma, del resto, non ho nulla di positivo; soltanto, la vecchia Caterina, la fantesca della marchesa, che si rimprovera amaramente di essere andata a letto troppo presto.....

— Ebbene?

— Ebbene, Caterina m'ha detto che v'era nella condotta della signorina Carolina qualche cosa che non le pareva naturale.....

— Bisogna tuttavia — disse gravemente la contessa — guardarsi dai giudizi temerari, sovratutto quando possono avere conseguenze tanto serie..... Vediamo..... continuate.

— Ecco — riprese Gerolamo. — Dunque, Caterina era a letto, come già ho detto alla signora contessa, quando udì delle grida; allora alzò il capo e corse nella camera della padrona..... ma, mentre scendeva, per quanto potesse in fretta, la scala, udì dei passi nel giardino..... ella non si fermò ad ascoltare per correr presto in aiuto della sua signora..... però quando entrò nella camera trovò già la signorina Carolina presso alla zia.

— Ebbene, non vedo, fin qui.....

— Se erano i passi degli assassini che Caterina aveva inteso, — disse Gerolamo con maggior sicurezza, — doveano, questi, essere appena fuggiti dalla camera della marchesa..... E la signorina Carolina che era là deve aver veduto qualche cosa.....

La contessa rifletté un istante.

— È possibile, — ella disse, — ma non è sicuro, non è evidente..... e, lo ripeto, bisogna essere prudenti e non lasciarsi ingannare dalle apparenze.....

Questa volta Gerolamo interruppe la contessa e, abbassando la voce, disse:

— Gli è che Caterina dice altro..... non so se debbo cesare.....

— Ve lo ripeto, parlate con me senza timore.

— È cosa molto grave..... La marchesa nel suo ultimo momento ha steso le mani verso la nipote con collera..... quasi per accusarla.....

— Oh! basta, Ger

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Un impiegato del Ministero suicida.** — (*Nostro telegr., 30, ore 8,25 pom.*). — Certo Fabbrini, impiegato al Ministero dei lavori pubblici, stamane si suicidava con una rivoltellata nel suo stesso ufficio. Causa, dissesti famigliari.

ASTI. — (*Nostre lett., 28 giugno*) — (ARTEMIDE) — **Grande serata di beneficenza.** — Ieri, alle 9 pom., ebbe luogo al teatro Alfieri, gentilmente concesso, una grande serata drammatico-musicale indetta dal solertissimo signor cav. avv. Rocca a favore dell'erigendo Asilo infantile a Porta Alessandria.

Riuscì splendidamente e per l'abilità degli esecutori e pel gustosissimo programma, ed ancora pel numeroso intervento di pubblico. Tutta scelta de'lisioso, egregiamente interpretate. Riportarono un vero trionfo la signorina: Maria Martinengo di costà, allieva della brava maestra Fricci, delicatissima voce di soprano, modulata, sicura, che entusiasmò il pubblico si nella *Leggenda Valacca* di Brage, che nella *Noche del Califa*; L. Gamba, nel nono concerto per violino e pianoforte De-Beriot, la quale pure si distinse nella parte di accompagnamento nella *Leggenda Valacca*. La signorina Gamba ha soli tredici anni ed i molti suoi successi le garantiscono uno splendido avvenire nella palestra artistica che alla intende percorrere; il tenore signor Marino, che cantò con rara maestria due difficili e bellissime romanze, fra cui specialmente quella nell'opera *Il Castello di Irlanda* dell'avvocato Fissore; nonchè il maestro pianista sig. C. Bignamondo, il quale fece mirabilia o nella *Polonaise* di Chopin e nel *Guerriera* di Bitter. Benissimo pure la signorina L. Picena, pianista assai pure di molti meriti. E queste e le signorine Martinengo e Gamba vennero regalate dalla Giunta municipale di una stupenda *corbeille* di fiori. Ogni singolo pezzo ottenne un mondo di applausi. Al buon esito del concerto contribuì moltissimo l'egregio signor avv. Fissore, musicista di grande valore, e per l'inappuntabile accompagnamento, e per avere compilato il gustoso programma musicale. A lui pure le più sentite congratulazioni.

Piacque pure assai anche per l'ottima esecuzione il grazioso *Idillio dei fiori* di Olivero di San Giacomo. Bene adunque ai bravi dilettanti. Biodrammatici, che l'hanno così bene interpretato, signora Bonrio-Tein e signor O. Scassa.

La serata fruttò un bel gruzzolo.

SAVONA. — (*Nostre lettere, 29 giugno*) — (E.) — **Elezioni amministrative.** — Un decreto della Prefettura di Genova ha stabilito il giorno 19 del prossimo luglio per le elezioni amministrative in questo Comune. Il partito liberale diviso in gruppi e gruppetti, ciascuno dei quali ha un proprio Comitato, ha incominciato il lavorio di preparazione all'imminente lotta, della quale, data l'apatia che da qualche tempo si verifica nella massa degli elettori liberali, non è facile prevedere fin d'ora quale possa essere l'esito. Il partito clerico-moderato, disciplinato sempre e sottomesso ad un unico Comitato, si prepara pur esso alla lotta, sparando in una rivincita, e pubblicherà quanto prima un giornale destinato a sostenere le proprie candidature.

CANALE D'ALBA. — (*Nostre lett., 29 giugno*) — **Una conferenza sulla « Cochylis ».** — Oggi, 29 corrente mese di giugno, il cav. prof. Jemina tenne qui, coll'eloquenza che lo distingue, una conferenza sui mezzi di distruggere la *Cochylis*, che in quest'anno specialmente infesta i nostri vigneti. Egli raccomandò a tale effetto l'estratto fenicato di tabacco ed il sapone a base di nicotina e di creolina. Dopo la conferenza venne esperimentato l'effetto pronto e sicuro di detti rimedii in vari vigneti di questo paese alla presenza di centinaia di viticultori di Canale e dei Comuni limitrofi, per cui si può affermare in modo indubbio l'efficacia di essi, che nell'interesse del nostro paese essenzialmente vitivolo si augura vengano usati nel modo e nella misura che indicò il dotto conferenziere, e di cui praticamente ebbe a dimostrare l'efficacia veramente insperata.

PINEROLO. — (*Nostre lettere, 28 giugno*) — **Il telegrafo a Pancalieri.** — Pancalieri, importante paese, capoluogo di mandamento, avrà finalmente anche il suo ufficio telegrafico. Senonchè, dovendosi ottemperare alle istruzioni ministeriali, e per altra parte volendosi fare la massima economia, si congiunse solo questa linea con quella propria della Società tranviaria piemontese Torino-Carignano-Moretta-Saluzzo. Questo passo poi necessita assolutamente della strada provinciale intrapresa sotto lieti auspicii sull'ing. Rolla, ed ora per la morte del predetto lasciata a mezzo. Urgono pertanto pronte disposizioni che giova sperare saranno prese dall'ufficio tecnico provinciale.

— **Elezioni amministrative.** — Pare che per le imminenti elezioni amministrative non avremo lotta e tutti i consiglieri uscenti otterranno la riconferma, come senza dubbio il consigliere provinciale. Si bisbiglia però qualche cosa in seno di qualche Associazione democratica, ma la massima degli elettori è favorevole ai consiglieri cessanti.

BORGOSESIA. — (*Nostre lettere, 15 giugno*) — (OTTO) — **Per l'anniversario di una Società operaia.** — Questa Sodalizio d'operai, artisti e commercianti, istituito nel [illegible] e premiato con diverse medaglie, solennizza il 16 p. v. agosto il 30° anno di esistenza. Nell'assemblea generale di questa Società tenutasi domenica 14 venne approvato il programma delle feste popolari che avranno luogo in detta giornata, e salvo brevi modificazioni, resta stabilita: una gara musicale delle bande della provincia nel pomeriggio; per detta gara si ha già l'adesione di 5 bande e dalla Commissione venne prolungato il tempo utile a rispondere sino alla fine del corrente mese. Se il numero delle bande concorrenti è superiore al numero di 7 — come vi è già la probabilità — si aprirà il concorso nel pomeriggio del giorno 15 per quelle bande che ne facessero richiesta; per premi alle medaglie vanno unite L. 100 per il primo premio e L. 50 per il secondo.

Al mattino terrà una conferenza in teatro l'onorevole Maffi ed alla sera si sta allestendo una grande fiaccolata a fiori illuminanti e verrà cantato un inno accompagnato da tre bande riunite.

I cittadini vanno a gara nell'acquisto di azioni emesse a beneficio della Società ed allo scopo di sopperire alla spesa necessaria. Anche le colonie valsesiane all'estero hanno concorso coll'obolo loro per la riescita della festa popolare.

ARTI ESCIENZE

L'esposizione dei bozzetti per un ponte sul Po.

In una sala della Società Promotrice delle Belle Arti di via della Zecca stanno esposti alcuni progetti per un ponte da sostituire all'attuale Maria Teresa, il quale da molto tempo per la sua ristrettezza (metri 6), per la spesa di mantenzione che importa e per le condizioni speciali e limitate nelle quali il transito si può compiere non risponde più ai bisogni odierni della viabilità. Il prolungamento del corso Vittorio Emanuele oltre Po rende così sentito il bisogno della nuova opera, che molti si [illegible] messi nell'impegno di studiarla, [illegible] che dal Municipio sia bandito alcun concorso e nemmeno espresso alcun voto per la sua attuazione in un prossimo avvenire. I progetti che ora si espongono sono parecchi. Uno della Società Nazionale delle Officine di Savigliano; altri della Impresa Italiana di costruzioni metalliche in Napoli; altri dell'ing. Ernesto Ghiotti; altri degli ingegneri Givogre Savino e Donghi Daniele; altri dell'ing. Gioacchino Ferria.

Bisogna notare che varie difficoltà da risolvere si presentano al progettista. Tenuta in grandissimo conto è la questione della spesa, e questa è che determina l'adozione di una pittosto chè d'un altro sistema, a seconda che il progettista ha fede che predominino nel comune i criteri estetici od i criteri economici. Questa è, dirò così, una questione di principio. Poi vi sono dei problemi di esecuzione, quali, per esempio, il raccordo di due livelli notevolmente differenti fra i punti estremi da congiungere, la strada di Moncalieri trovandosi di ben 3 metri e 75 centimetri più bassa del pianale all'altro capo del ponte. Così pure la Società dei canottieri domanda una settantina di metri perchè nelle regate le imbarcazioni in gara possano passar di conserva ognuna nella propria acqua, senza urtare coi piloni e senza intralciarsi; e di ciò s'ha certamente a tener calcolo, data l'importanza che a Torino assumse il canottaggio ed il desiderio logico e giustissimo che possa svilupparsi anche di più ed entrare nello spirito dell'educazione fisica della gioventù nostra.

La Società delle Officine di Savigliano presenta un modello in legno e ferro alla scala di 1:30. Due spalloni di pietrame stanno con un arco a cavallo delle rive di alaggio, ed alla base di questo prendono origine due grandi centine di ferro doppie che si elevano alla metà del fiume a 10 metri sull'impalcatura del ponte, a 20 metri sopra il livello dell'acqua in tempo di magra. L'impalcatura del ponte pertanto viene ad essere in parte sorretta da questa grande arcata, in parte sospesa alla medesima. Tale arcata ha 115 metri di corda. La larghezza media del ponte è di metri 22 circa. Al punto in cui le centine passano sopra l'impalcatura nello spessore della [illegible] e all'infuori, il marciapiede sporge a mo' di balcone. La questione del dislivello dai due capi è qui risolta nella maniera più speciativa e più elementare facendo gli spalloni uno più basso dell'altro, e quindi lasciando la regolare e naturale inclinazione del ponte visibilissima.

Altri progetti sopprimenti ogni intoppo intermedio e di costruzione metallica sono presentati dall'Impresa di costruzioni metalliche di Napoli, diretta dall'ing. Kossuth. Uno di questi è formato di due travi uniche a traliccio superiormente continuate con un'altezza massima di 13 metri al centro e della metà circa alle estremità riunite in basso dall'impalcatura o superiormente da travi trasversali e tiranti diagonalmente disposti. Ha metri 130 di luce, una larghezza a scegliere fra 7,80 e 10 m., cioè da 5 a 6 di carreggiata e da 1,80 a 2 di marciapiede. Un secondo progetto ha il tavolato sostenuto da centine di metallo ad altezza decrescente dall'imposta alla chiave, formato di due costole estreme collegate [illegible] ritti a circa un metro di distanza l'uno dall'altro. La stessa Impresa poi presenta un terzo progetto formato di travi continue rettilinee sorrette dai due spalloni e da tre pile intermedie.

Due progetti non hanno indicazione d'autore, ma li riconosciamo appartenere all'ing. Ghiotti, poichè sotto il suo nome figurarono alla Esposizione d'Architettura. L'uno ha tre arcate, delle quali la mediana maggiore in ferro; l'altro ne ha cinque, delle quali due estreme a cavallo delle strade di alaggio, ed a tutte in pietrame o muratura.

Gli ingegneri architetti Givogre e Donghi espongono anch'essi vari progetti elaborati e ragionevoli. Sono tutti di tre archi: il centrale di m. 50, i laterali di m. 24 di corda. Uno ha le tre arcate in ferro, uno le ha tutte in muratura, il terzo ha la centrale di ferro e le laterali in muratura. Nella relazione che accompagna i progetti vi sono molte giudiziose considerazioni che spiegano il concetto degli autori nell'adozione di certe forme e di certi particolari, che a prima giunta qualcuno può credere abbiano solo ufficio decorativo. Essi ritengono difficile stabilire un accordo armonico fra arcate parte in ferro e parte in muratura, quindi presentano due progetti distinti per l'adozione dell'uno o dell'altro materiale o nel terzo progetto cercano di rendere discontinua la costruzione facendo delle arcate laterali due corpi architettonici simmetrici ed indipendenti, fra cui l'arcata di ferro viene a formare il [illegible] ponte che non ha più per ufficio proprio di elidere le spinte delle arcate laterali. A tale effetto quasi sono sormontate da gallerie che gravano specialmente sopra i piloni e che dovrebbero servire, in caso di spettacoli nautici, a contenere il pubblico. In tutti questi progetti c'è uno studio accurato per mascherare il dislivello delle due sponde. La larghezza del ponte è di metri 20.

Mostra di aver molto studiato la questione l'ingegnere Ferria, il quale presenta una serie di progetti con successive varianti e ne mostra sviluppato l'organismo in un gran numero di tavole ed in tre modelli. Una parte dei progetti del Ferria già figurò alla Esposizione d'Architettura, ma dopo d'allora l'autore apportò considerevoli mutazioni e ne presentò di radicalmente nuove e più semplici.

Nel modello N. 1 il ponte ha un'arcata centrale con 72 metri di corda e 5,40 di saetta formata di 10 centine di acciaio che sorreggono l'impalcatura e che prendono origine in due spalloni, dentro ai quali per ogni parte sono ricavati due *tunnel*, uno per il passaggio a piedi, l'altro per il passaggio in barca con riva d'approdo fra il secondo ed il primo; a questo si accede non solo dalle strade di alaggio ma anche dal marciapiede superiore del ponte per mezzo di scale ricavate nelle torri degli avancorpi; e di dentro a questi spalloni, sotto ai marciapiedi, sono pure ricavate latrine pubbliche. L'apertura della grande arcata sommata con quella delle arcate laterali dà complessivamente una luce libera di metri 100. I piloni hanno uno spessore di 6 metri ed i due immersi sono muniti di spartiacqua che mentre impediscono i depositi di sabbia formano base a quattro statue decorative che nell'intenzione dell'autore potrebbero rappresentare i principali tributari del Po primo di Torino, cioè: il Chisone, il Sangone, la Macra e la Vraita. La larghezza di questo ponte è di 20 metri ed alle teste si allarga fino a raggiungere metri 40 all'imbocco. Il dislivello è mascherato in parte in una inclinazione generale d'insieme, parte con una graduale differenza nella altezza interna del parapetto e nel marciapiede e finalmente con una inclinazione verso l'asse nell'allargamento delle teste; l'interposizione dei piloni le rende poi anche meno sensibile. Questo progetto non è che una variante di quello che l'ing. Ferria aveva presentato alla Esposizione di Architettura, e che trovasi pure qui rappresentato in acquerello. L'arcata centrale ridotta da 125 a 72 metri di luce permise di rialzare l'imposta in modo da averla sempre immune dall'immersione anche nel tempo delle massime piene, e di sopprimere l'elevazione al centro inclinando in piano l'impalcatura del ponte. Differiscono [illegible] i due progetti per la disposizione degli imbarchi che nel primo erano laterali al *tunnel* esterno ed in questo comunica con quello delle barche. Le placche metalliche applicate alla centina esterna o rappresentato anche nel modello non hanno solo ufficio decorativo ma sono destinate a diminuire gli effetti del calore solare in ordine alle deformazioni, più sensibili naturalmente da questa centina che dalle successive protette dall'impalcatura.

Nel modello N. 2 è sostituita l'arcata maggiore in ferro del progetto N. 1 con un'arcata in pietra, riducendo solo di 2 metri la corda, che pertanto diviene di metri 70, e portando a 10 metri la saetta, poichè non c'è più bisogno d'evitare l'immersione dell'imposta.

I modelli N. 3 e N. 3 *bis*, con piccolissime varianti che distinguono l'uno dall'altro presentano tre arcate, l'una maggiore al centro con 60 metri di corda e 10 di saetta, le altre di metri 29,50 con 7,70 di saetta. Sono soppressi gli approdi nascosti, soppressi i voluminosi spalloni, ridotto il tutto ad una leggerezza ed eleganza maggiori; poche e semplici modanature sugli archi e nelle cornici, qualche particolare decorativo alle chiavi degli archi no formano la decorazione.

Ed ora alcuni appunti critici. Innanzi tutto, dati l'importanza e la ubicazione di questo ponte, ritengo preferibile la costruzione in pietrame anzichè quella di ferro. Si tratta di congiungere due tratti del più bello, più grandioso e più importante corso della città nostra, di una delle più belle strade che esistano, e non è permesso di troppo lesinare sopra la spesa, accontentandosi piuttosto di ritardarne la esecuzione. Vuolsi notare poi che l'economia ottenuta con l'impiego del ferro può esser resa illusoria dalla spesa di manutenzione che diviene necessaria dalle riparazioni continue di cui la costruzione metallica abbisogna. Notevole e reale certamente sarebbe l'economia coll'unica arcata, evitandosi la costruzione delle pile nel letto del fiume; ma a quali condizioni la si ottiene! In due dei progetti presentati dai due stabilimenti di costruzioni metalliche di Savigliano e di Napoli due enormi paroli di ferro si innalzano ai fianchi del ponte e vengono a formare un brutto catacolo tanto alle visuali del corso Vittorio Emanuele, col loro spessore, quanto a quelle dei murazzi, degli altri ponti, e delle rive del Po con le loro facce.

Considerando poi specialmente i progetti della impresa di Napoli, vediamo che l'uno ha tre pile, una delle quali al centro del fiume, quindi non merita nessuna considerazione; l'uno è un vero *funnel* di ferro ristretto che non agevolerebbe punto la viabilità. Il terzo toglie colle sue centine le visuali dalle strade d'alaggio e dal fiume, e di più l'imposta delle arcate bassissime è soggetta all'immersione periodica e quindi in condizioni sfavorevoli per la conservazione. Quello delle officine di Savigliano presenta una brutta disimmetria fra i due spalloni, la cui decorazione non è studiata affatto per dissimulare un poco la differente loro altezza; la linea orizzontale dell'impalcatura pare depressa al centro pel confronto coll'arcata che la interseca, e accentua troppo il dislivello pel controllo insormontabile esercitato tanto dalla corda intersecata quanto dalla superficie dell'acqua. Eppoi la cerniera dell'imposta è collocata talmente in basso che alla minima piena del Po viene sommersa, ed i fulcri non suscettibili di regolare pulitura e di riparazione presentano un aspetto inquietante per la mole enorme che ad essi è affidata.

La costruzione in ferro non è finora presso di noi uscita dalle officine industriali. L'artista non ne ha ancora studiata la pratica, il materiale non è ancora abbastanza comune e famigliare all'architetto perchè si possa sperarne per ora una fortunata applicazione all'opera d'arte. Il modello attuale mostrerà magari un valore tecnico eccezionale nel suo autore; ma sa troppo di formula, di convenzione, di sistema, di tipo per poter riescire gradevole all'occhio.

Per conto mio tutti i progetti di ponte in ferro, anche quello migliore delle Officine di Savigliano, li condanno senza attenuanti.

Un ponte sul Po pur avendo a mostrando tutta la solidità necessaria perchè il suo aspetto sia monumentale, deve essere tale da mascherare il meno possibile le sue amene rive, la gentile linea dei colli, gli eleganti giardini; nessun intoppo deve sorgere sopra ai parapetti anche perchè la visuale dei due lembi del [illegible] Vittorio Emanuele corrano libere trovandone la continuazione.

Nemmeno mi appaga l'idea delle due costruzioni in ferro ed in muratura per avere una maggior luce libera in mezzo al fiume, chè ne risulta per l'occhio una sensazione di un certo squilibrio fra le arcate laterali e l'arcata mediana. La soluzione degli ingegneri Givogre e Donghi è buona e giudiziosa in questo senso, ma presenta l'inconveniente cui prima accennai, stando ai risultati dei calcoli dell'ingegnere Ferria una buona soluzione sarebbe quella del suo modello numero due, secondo la quale, pur ottenendo un vasto spazio libero in mezzo al fiume, si adotterebbe la pietra. Che se questa arcata si potesse limitare a 63 metri, se si potesse di fatto, pur accontentando i canottieri, elidarne colla disposizione delle arcate minori la spinta laterale e ridurre quindi al minimo lo spessore dei piloni, un progetto sul genere di quello dei modelli numero 3 e 3 *bis* dell'ingegnere Ferria sarebbe forse il tipo esteticamente più adatto. Economicamente..... non sono i calcoli sommari che qualcuno ha presentato che possano dar un criterio esatto del rispettivo valore dell'opera; sono Commissioni tecniche che dovranno controllare i calcoli per la stabilità come pel costo. Qui non possiamo che accennare a tale ordine di idee o fermarci sul giudizio estetico.

G. L.

Riceviamo:

« Il Municipio ha esposto di questi giorni, nelle sale della Società Promotrice delle Belle Arti, in via della Zecca, i progetti ed i bozzetti per la sostituzione dell'attuale ponte in ferro coll'esposizione con un altro meglio corrispondente alle mutate condizioni della città e del luogo.

« Col mio amor proprio di canottiere e di torinese, acceso sollecitato dalle lodi che i giornali esteri tributarono alle nostre ultime regate, al loro perfetto ordinamento ed alla squisita cortesia dei nostri concittadini, ho naturalmente esaminato i progetti dal punto di vista di conservare alla nostra Torino quello specchio d'acqua che tanto città le invidiano e che solo può assicurare la bella riuscita delle regate stesse.

« Ed ho trovato che malgrado le varie proposte di archi più o meno larghi, il sistema che assicura i vantaggi sovra indicati è quello di una luce sola, di cui vari progetti ed un bel modello sono esposti.

« Il mio voto è quindi necessariamente per la sostituzione del ponte attuale con un altro che lasci ancora libero per noi tutto il nostro Po come l'abbiamo attualmente, e sono certo che tutti i canottieri saranno del mio parere.

« *Un canottiere.* »

Teatro Gerbino. — L'ultima rappresentazione della Compagnia Zago e Privato diede luogo ad una [illegible] dimostrazione di simpatia da parte del pubblico a tutti i bravi attori. Il teatro era zeppo come nelle serate di grandi avvenimenti, gli applausi frequentissimi e calorosi.

Dopo la scena dell'Ottolenghi, *Addio a Torino*, nella quale agisce tutta intera la Compagnia, le ovazioni e le chiamate furono innumerevoli, e Zago, Privato e tutti i loro compagni erano commossi di sì cordiale dimostrazione.

La Compagnia va per alcuni giorni ad Acqui ed Ivrea e Casale Monferrato. Sarà di ritorno fra noi nel mese di maggio 1892. Arrivederci adunque.

Teatro Alfieri. — La Compagnia della *Città di Genova*, diretta da Giovanni Ansaldo, darà principio stasera ad un corso di rappresentazioni esponendo il ballo *Lola*, del coreografo Razzetto, con musica del maestro Galleani.

La Compagnia comica diretta dal cav. Bassi rappresenterà la commedia *Frosina*.

Prenderanno parte allo spettacolo di varietà anche due cantatrici di canzonette francesi.

Arena Torinese. — Con la *Contessa Sarah*, di G. Ohnet, ha terminato ieri sera le sue recite a questo teatro la Compagnia Duse e Mancinelli.

Questa sera inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia Fantechi, condotta dal cav. C. Vitaliani e diretta dall'artista Marchetti.

Si presenterà nella commedia *Ebe o amore che uccide*, dello stesso Vitaliani.

Auguri.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto dei rinomati *clowns* musicali Gilteno e della cantonettista francese Saintange.

Palestra Berra-Miniere. — A questa palestra, che acquista sempre più la simpatia di chi la frequenta, ebbe luogo l'altra sera l'ultimo esperimento della stagione, il quale ebbe un esito lusinghiero. Applausi vivissimi furono prodigati nell'*Armando il Bastardo* ai signori Bursi, Amar, Giuliani e Bachi, e alla signorina Virreglio. Ma una vera festa fu fatta alla graziosissima quanto brunda parigina signora Berra-Miniere, che affrontava per la prima volta il pubblico con un bellissimo monologo in francese *La Quêteuse*, che disse con un garbo ed una efficacia particolari. Essa vestiva un'elegantissima toletta di circostanza, che accresceva fascino alla gentile [illegible] che è.

Il pubblico ebbe per la signora Berra-Miniere applausi entusiastici e la chiamò parecchie volte al suo cospetto per riapplaudirla.

E molti applausi ebbero altresì la brava signorina Mantovani nel monologo *Donnai Speer*, ed il signor Berra-Miniere, direttore della Palestra, nella curiosa scena cantata: *Le grosse caisse sentimentale*.

Questi esperimenti si riapriranno per un corso regolare nel prossimo mese di settembre con parecchie novità.

CRONACA

Promessi sposi in Africa.

È poco più di un mese che le annunziai la partenza per l'Africa delle gentili signorine Pinna, le figliuole del valoroso colonnello di stato maggiore; oggi vi annunzio che la signorina Matilde si è promessa in sposa al tenente Gastaldi.

Delle sue virtù, delle sue grazie giovanili vi ho altre narrato, e vedete che qualche volta anche i cronisti dicono la verità, poichè non presto si è trovato chi ha confermato il mio giudizio.

Come deve apparire ricca di lusinga la vita famigliare a quei giovani che la sorte ha spinto alle lontane plaghe africane; essi devono sognarla con tutte le freschure, le promesse di pace di una casa ridente!

La vita della colonia così piena di privazioni e di pericoli deve avere ingagliardita l'anima dell'intrepida giovinetta, sicchè essa entrerà nella nuova via senza le debolezze e la sensibilità eccessive che gli stranieri rimproverano a noi donne italiane.

Il tenente Gastaldi è un giovane distinto addetto all'Istituto geografico, che lo conta tra i suoi migliori; temprato alle lotte della vita promette di essere un valido appoggio alla giovane e gentile fanciulla.

Le nozze si celebreranno fra un anno e l'unione di questi due giovani prediletti dalla sorte promette un avvenire lieto di pace e di amore.

MANTEA.

Festa fantastica in riva al Po. — Ricordiamo che avrà luogo questa sera, 1° luglio, a beneficio dell'Asilo Notturno col seguente programma:

Parte I — Musica della Società Sott'ufficiali.

Parte II — Circolo Musicale « Mandolino Lombardo, » direttore maestro Monsello: 1° Strauss: *Una notte a Venezia*, barcarola — 2° Graziani: *Amor d'inverno*, serenata per mezzo soprano — 3° Francia: *Soave rimembranza*, serenata.

Parte III — Circolo Corale « Amicizia, » diretto dal maestro Vigna: 1° Thomas Koschatz: *Canzone popolare di Corinzia*; Vittorio Herpin: *Serenata a Siviglia* — 2° F. Mendelssohn: *Canto dei viaggiatori*; Léo Delibes: *Marcia militare*.

Parte IV — Danze, maestro direttore Chiavas.

Parte V — ?..... X.....

La parte musicale comincierà alle 9 pom. Le danze verso le 11.

Gli uomini indosseranno l'abito nero da passeggio, eccettuati i canottieri, che vestiranno la divisa sociale; le signore e le signorine sfoggieranno le *toilettes* che le faranno più belle e più vezzose.

Il Comitato.

Un banchetto a tre consiglieri comunali. — Un'eletta schiera di soci del Circolo Po e Borgo Po, volendo dimostrare la loro soddisfazione per la riuscita a consiglieri comunali dei rossoci cav. Chapuis, cav. Diatto ed avv. Felice Ruggeri, li invitò ad un banchetto, che ebbe luogo ieri sera alle 7 1/2 nel salone dell'*Albergo del Multello* alla Madonna del Pilone.

Dei tre consiglieri invitati, però, il solo cav. Diatto vi intervenne, avendo gli altri due scusato la loro assenza per precedenti od imperiosi impegni.

Al festeggiato che sedeva alla tavola d'onore, facevano corona l'ing. comm. Sidoli, presidente del Circolo, l'avv. cav. Guyot e il cav. Barale, vice-presidenti, il sig. Pietro Fantana, segretario, il cavaliere Luigi Costamagna. Abbiamo inoltre notato il cav. geometra Banfi, l'ing. Chinaglia, i dottori Ferrero, Bacco e Debernocchi, l'avv. Craveri, il commendatore dott. Montalde, il sig. Bergesio, ecc. In tutto una cinquantina di commensali.

Al termine del pranzo, riuscitissimo, si alzò prima il festeggiato cav. *Diatto*, il quale con visibile commozione ringraziò gli amici di aver voluto fargli segno ad una dimostrazione che egli dice superiore ai suoi meriti. Promette che in Consiglio comunale l'opera sua sarà modesta; ma non gli farà certamente difetto la buona volontà per corrispondere all'aspettazione degli elettori che lo onorarono dei loro voti. Aggiunge che procurerà di propugnare sempre gli interessi della città, ma curerà con speciale predilezione quelli del Borgo Po, a cui lo legano tanti obblighi di riconoscenza. Alla prosperità di questo Borgo egli beve, augurandosi che si avverino i suoi cordiali auguri.

L'ingegnere *Sclafati* diede quindi lettura della lettera del cav. Chapuis e del telegramma dell'avvocato Carlo Felice Ruggieri scusanti la loro assenza, e rivolgendosi poscia al festeggiato gli esternò la soddisfazione di tutti i consoci del Circolo per la sua elezione. Aggiungerà alcune considerazioni sull'esito delle ultime lotte elettorali, e finirà bevendo alla concordia cittadina.

L'ing. *Chinaglia* con voce vibrata recava la nota patriottica, parlando dell'obbligo imperioso di aiutare in tutti i modi l'industria nazionale. Si augurava, pel bene d'Italia, che le sue idee fossero raccolte, diffuse ed accettate da tutti.

L'avv. cav. *Guyot* applaudiva alle parole dell'ingegnere Chinaglia, che dicevano opportune e sagge, e faceva un brindisi al cav. Diatto ed alla sua famiglia.

Aggiungevano ancora poche parole il dott. *Ferrero* e l'avv. *Craveri*, e verso le 10 la riunione, che ebbe uno spiccato carattere famigliare, si sciogliera.

La festa degli ex-bersaglieri. — Ieri, alle 7 1/2, si sono chiuse le feste della Società fra gli Ex-Bersaglieri coll'accompagnamento alla stazione di Porta Nuova della consorella di Milano. Se il ricevimento fu cordiale, l'addio fu maggiormente commovente. Va data lode alla Società di Torino che seppe rendere gradito il soggiorno nella nostra città agli ospiti milanesi, ed al comm. Winspeare che favorì in tutti i modi questi festeggiamenti, che riuscirono egregiamente mercè il concorso di tutti gli ex-bersaglieri, e specialmente per l'opera del signor Corchi, che ne fu il promotore e l'infaticabile organizzatore.

Una festa operaia a Fozzo di Strada. — L'Associazione operaia agricola di Fozzo Strada celebrava domenica, in occasione della festa patronale del paese, il secondo anniversario della sua fondazione. Il re della festa era il signor Samuele Fubini fu Sabbato, presidente onorario dell'Associazione, il quale, colle sue diligenti cure e specialmente con frequenti ed abbondanti elargizioni, ha saputo rendere fiorentissima quell'Associazione, che conta oggi oltre a trecentocinquanta soci.

L'Associazione ha dimostrato la sua riconoscenza verso il suo presidente onorario, gli ha offerto un bellissimo diploma d'onore in attestato di benemerenza verso l'Associazione medesima, ed un oggetto pure gli faceva omaggio di un suo lavoro. Il tutto era gradito dal solidale presidente onorario, il quale ringraziava commosso.

Furono pronunciati parecchi discorsi. Ricordiamo quello del vice-presidente dell'Associazione, dall'ingegnere Gunatalla e dall'avv. Benavolo, quale rappresentante del Circolo Centrale.

La festa si chiuse lasciando in tutti il desiderio che l'esempio del signor Fubini, il quale si mostra più coi fatti che colle parole [illegible] patrocinatore delle classi operaie, trovi molti imitatori.

Una gita di ginnasti torinesi al Moncenisio. — Martedì sera una comitiva di allievi ginnasti della Scuola tecnica Valperga Caluso usufruendo ad una squadra di allievi del Collegio Internazionale e parte del Ginnasio Cesare Balbo, accompagnati gentilmente dal prof. Bosco Matteo, partivano dalla stazione di Porta Nuova alla volta di Susa [illegible] le 5,45 pom. Percorsero lungo que la via una nota gaia che risollevò alquanto la tristezza che regna tuttora in quella valle desolata dal recente disastro. Giunti a Susa, dopo breve riposo coraggiosamente verso le 9 s'incamminarono al Moncenisio. Il viaggio, benchè di notte, pure riuscì allegro, caratteristico, illuminato com'era da alcune fiaccole.

Giunti sulla spianata verso le 4, i ginnasti si recarono tosto all'*Albergo dell'Ospizio*, dove, svegliato il padrone, fecero colazione con un appetito da viaggiatori; poscia la comitiva, soddisfatti i primi tormenti della fame, si sbandava chi di qua di là per le montagne.

Dopo questa ricreazione, radunate le file, alle 8 andarono a toccare il confine francese; ma arrivati là sentirono che la colazione fatta non bastava più alle esigenze, perciò ritornarono all'*Albergo dell'Ospizio* a fare un succolento pranzo. Dopo breve riposo questi bravi giovani ritornarono verso Susa, ove nuovamente mangiarono all'*Albergo del Sole*, poscia in buon ordine ripresero il treno per Torino.

Questi bravi giovani sentono vivo l'obbligo di ringraziare pubblicamente l'egregio prof. Bosco Matteo per le cure usate e per la gentile compagnia.

Ringraziamento. — Gli studenti del V corso di medicina sentono il dovere di porgere sentite grazie all'egregio dottor Secondi per le chiare e precise nozioni d'oculistica (di cui è valente cultore e docente) loro impartite, in un breve corso, tenuto nella sezione oftalmica (da lui diretta col distinto dottore Bocci) del Policlinico, il cui ricco contingente d'osservazione con tutta gentilezza volle mettere a loro disposizione.

Filantropia di un distinto studente. — Abbiamo ricevuto e pubblichiamo senz'altro:

Torino, li 29 giugno [illegible]

Pregiatissimo signor Direttore,

Le accludo L. 50, frutto di una Borsa di studio statami deliberata dalla rispettabile Direzione della Regia Accademia Albertina di Belle Arti di qui. Prego lei, signor Direttore, di voler devolgere questa somma a qualche Pio Istituto di beneficenza di qui. Sicuro che lei, signor Direttore, vorrà essere così gentile di [illegible] tale impegno, la prego di aggradire i più vivi ringraziamenti di

G. B. SCALI,

Allievo del corso superiore di architettura.

L'atto generoso non ha bisogno di commenti. Adempiendo al desiderio dell'egregio studente noi abbiamo destinato L. 25 al R. Patronato pei minorenni liberati dal carcere e L. 25 per l'Ospedale Maria Vittoria che accoglie e cura le malattie delle donne e dei bambini poveri e che versa in gravi condizioni.

Pei danneggiati della Valle di Susa e per la Casa Benefica. — Riceviamo:

« *Illustrissimo signor Direttore.* — Sciolgo un voto di una persona a me carissima, e perciò ho l'onore ed il piacere di inviarle L. 20 pei danneggiati dal disastro nella Valle di Susa, e L. 15 per la Casa Benefica dei derelitti, con preghiera di far tenere dette piccole somme a chi di ragione, onde il voto abbia il suo compito. Perdoni il disturbo, e con stima e rispetto e gratitudine mi creda.

« Della S. V. Ill.ma

« Aglié, 29 giugno 1891

« *Devma* SILVA avv. CESARE GIACOMO. »

Un delitto misterioso. — Ieri per ordine dell'Autorità giudiziaria si procedette all'autopsia del cadaverino trovato domenica scorsa nelle acque del Po.

Come già abbiamo detto, attorno al collo del ragazzo (dell'apparente età di 7 anni) si trovò un legaccio da donna strettamente allegato. Si dubitò allora che il piccino fosse stato strangolato prima e gettato poscia nelle acque del fiume; e per troppo i risultati dell'autopsia confermarono questa ipotesi.

L'Autorità intanto ha subito iniziato le più attive indagini per scoprire il mistero che avvolge questo delitto, che, come è facile a pensare, ha commosso vivamente tutta la cittadinanza.

Il piccolo cadaverino è stato ieri fotografato dal fotografo Mantabono ed un gran numero di copie [illegible] mandato in tutta Italia, poichè dubitasi che il piccolo martire sia stato portato a Torino da qualche altra città onde poter [illegible] le ricerche della Polizia.

Lo solite imprudenze. — Nel pomeriggio di ieri, in via Siccardi, presso l'angolo di via Garibaldi, certa Martino Lucia, d'anni 57, essendo discesa da un carrozzone della tramvia prima che fosse del tutto fermo, perdette l'equilibrio e cadde malamente a terra, producendosi una ferita alla testa. Accompagnata da una guardia municipale prima in una vicina farmacia e poi all'Ospedale di San Giovanni, fu medicata convenientemente e giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Vita coniugale. — Certa Briolo Caterina, di anni 32, contadina da Rivalta, andò ieri all'Ospedale di San Giovanni per una frattura del braccio sinistro, dicendo [illegible] stata causata da suo marito con un colpo di sedia.

Vaglia del pubblico. — *Il servizio di distribuzione delle lettere.* — L'egregio direttore delle Poste, cui stanno a cuore gli interessi dei cittadini, non dovrebbe autorizzare certi repentini cambiamenti di fattorini da un isolato all'altro appunto nel momento in cui questi impiegati cominciano a conoscere i nomi degli inquilini di una casa o gli esercenti un negozio. Ne avviene che la distribuzione delle lettere soffre ritardi ed il commercio è assai danneggiato.

Tramvia Torino-Susa. — Ci si comunica che in seguito al desiderio espresso da varii villeggianti, di cui si era reso interprete un nostro corrispondente nella *Valigia del pubblico* della nostra Gazzetta, la Società Belga a datare da oggi ha provveduto a che una vettura a cavalli parta da Susa (*Ristorante di Superga*) alle 8,03 antimeridiane. Così la Società Belga si è resa benemerita di quei villeggianti e nel medesimo tempo ha provveduto al proprio interesse perchè, non appena la nuova corsa sarà conosciuta e la chiusura imminente delle scuole dia un maggior contingente ai villeggianti, tutto lascia supporre che non basti forse una sola vettura.

SPETTACOLI — Mercoledì, 1° luglio.

ALFIERI, ore 8 1/4 — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — *Lola*, ballo — Canzonettiste eccentriche — *Frosina*, commedia.

TEATRO TORINESE

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

LA DONNA D'ALTRI

ROMANZO

DI

CARLO BERSEZIO

« E poichè non puoi negare il denaro alla vanità del conte, gettagli tutto, tutto l'oro della tua dote: ripudia la complicità di una bassezza infame, sdegna l'ipocrisia di un coniugio simulato: non accetterai la libertà che t'offerse il conte, al prezzo che ti chiese il conte: ma riprenderai la tua libertà intera di donna o di fanciulla, e cesserai di essere moglie, per essere amante. Affronta i giudizi della folla con la sincerità delle tue azioni: fuggi per ricominciare una vita nuova, per dimenticare il passato, per amare ed essere amata: le madri e le mogli oneste forse dubiteranno nel maledirti, e almeno non malediranno alla tua innocenza: fuggi, Giovanni t'aspetta, t'aspetta la felicità. »

Bianca si alzò: la sua decisione era salda come una montagna di granito, la sua volontà inflessibile. Forse, se nel vasto mondo avesse avuto una madre, un padre, una sorella, non sarebbe caduta: ma non aveva che l'amasse altri che Giovanni; e cadde.

Cadde cosciente, misurando il male, volendolo: non cedette all'oblio di un istante, come le anime deboli e piccine che si perdono dormendo, o si risvegliano e pentito o corrotte: la stessa energia che aveva adoprata nel volere la virtù, essa adoprò nel volere il peccato: e più tardi, quando il peccato fu commesso, ella non ebbe nè un pentimento, nè un rimorso, e la sua coscienza continuò ad essere una coscienza onesta.

La contessa si fe' portare una piccola valigietta e la riempì essa medesima degli oggetti indispensabili alla sua persona: più si tolse gli orecchini di diamante e li depose sul tavolo; trasse dai cassetti tutti i gioielli che le aveva regalati suo marito, e li schierò accanto agli orecchini: poi fe' un ordine pel pagamento di tutto il capitale che aveva depositato presso la Banca N.; poi scrisse la lettera seguente:

« *Signor Conte,*

« Di quanto mi proponeste io non accetto nulla: « ma poichè dopo ciò ch'è avvenuto la convivenza « con voi mi sarebbe impossibile, io mi riprendo « tutta la mia libertà, e se la pago con *tutto* il « mio denaro. Rinunzio ad ogni diritto, e mi sciolgo « da ogni obbligo di moglie: voi sarete sciolto da « ogni obbligo e rinunzierete ad ogni diritto di « marito. Vi restituisco il vostro nome, il che della « contessa di Monreale non resterà che un ricordo. « Vi restituisco pure i gioielli che voi mi regalaste « un giorno, e che potreste vendere, o distribuire alle « vostre amanti. Io fuggo con Giovanni Rimoli.

« Ed ora, conte di Monreale, noi siamo due persone estranee affatto l'una all'altra. Voi avete di « me tutto quel che vi stava a cuore: il denaro. Sono « certa che non sarete così sciocco da voler ricondurre in casa vostra una moglie povera, strappandola dalle braccia di un altro. Il vostro onore è « sepolto da un pezzo: ma se v'assalisse ancora uno « scrupolo postumo di coscienza, pensate che io non « innocente e che la mia colpa foste voi a volerla.

« Non vi conosco più, e tenterò di scordare che vi « conobbi un giorno: non vi concedo il mio perdono, « e spero che voi non m'offenderete col vostro.

« BIANCA..... »

E scrisse il suo nome di fanciulla: lasciò la lettera piegata sul tavolo, quindi uscì per la via della città, sola, a piedi.

XVII. — La contessa cade.

Per tutta la notte il bacio di Bianca bruciò la fronte di Giovanni. Che cosa aveva donato al giovane posta quel bacio fremente? Tutto. Che cosa gli aveva tolto? Tutto. Oh! com'era divenuto scettico Giovanni! In quell'ore di angoscia ei malediceva alla virtù che lo rendeva infelice, a Dio che aveva creato due anime fatte per amarsi e le separava, alla vita che gli riserbava soltanto il soffrire. E la gloria? La sua gloria per cui aveva desiderato e sperato tanto, e che già gli sorrideva da lungi? Anche la gloria era una parola vana, e irritava le lacrime coi suoi sorrisi. Il pensiero di Bianca lo straziava non era un conforto per Giovanni, era uno stimolo al suo martirio. L'amore era così violento che assumeva le tinte dell'odio; e la sdegnosa rifiuto della donna onesta eccitava il dispetto in quell'animo che un giorno aveva sognato l'amore degli angeli.

E Giovanni fu ingiusto, fu cinico, fu crudele: « È troppa la sua virtù, — gridò egli forte per udire le parole, e godere la volutà delle trafitture ch'esse gli leggevano nel cuore, — è troppa e non può essere sincera: forse non è che vanità, e il suo amore non è che menzogna: chi mi sa dire se il mio bacio non fu rubato al tenente Baldi, o a qualche altro amante più fortunato? » Poi, inorridito di questo insulto grossolano, cancellò la sua ingiustizia, il suo cinismo, e si graffiò le guancie per punirsi o per godere il male.

Allora lo invase uno scoramento profondo, una prostrazione dei muscoli e dei nervi, un'onda di suprema stanchezza, di buio, di sconforto. Non vedeva, non vedeva più! E sentì un brivido acuto di freddo, prima per le membra, poi nell'animo, e la pelle aggranirsi tutta per ribrezzo di febbre, e il cuore circondarsi di ghiaccio: il gelo della morte doveva essere così.

La morte! Forse giungerebbe domani: forse fra poche ore verrebbero due amici del conte, offerendo la scelta di una pistola o di una spada. E nella campagna gelida e solitaria egli cadrebbe sulla neve col gusto di sangue in bocca e cogli occhi velati: un istante di spasimi, un rantolo di agonia: poi la rigidezza e le tenebre.

Le energie vitali si ribellarono all'oscuro pensiero, l'istinto di conservazione vibrò con tutta la sua forza; e i fantasmi ridenti della vita, della gloria, del sole e della giovinezza si sollevarono in una ridda festosa: ma Giovanni non amava più nè la vita, nè la gloria, nè il sole, ma la giovinezza; domani, certo, non li avrebbe rimpianti, e i fantasmi ricaddero nel buio.

Sorse un'immagine luminosa; un'immagine coi capelli bianchi, ed il sorriso fra le mille rughe del volto: sua madre. Povera donna! È là fra i suoi fieri, bevendo l'aria e la felicità: qualcuno le si accosta per dirle con voce indifferente: « Suo figlio..... » « È giunto? » interroga essa col delirio della gioia. « No, — le si risponde spietatamente, — è ferito ». Povera donna!

Corre alla città, sale una scala, bussa ad una porta: « Mio figlio..... » grida col respiro strozzato dall'ansia. « È morto ». Ella manda un orrendo grido, e si slancia sul letto, e bacia quelle labbra fredde: ma suo figlio non la sente più. Povera donna! Povera donna!

Giovanni sentì un rimascolio nell'animo, e un intoppo nella gola, e uno stiracchiamento delle fauci, infine molte lagrime negli occhi. I primi pallori del mattino giunsero attraverso i vetri della finestra.

Col giorno si fe' un po' di calma nello spirito di lui: il suo corpo era affranto, ed egli si addormentò di un sonno pesante e tormentoso.....

Si ridestò all'improvviso; qualcuno bussava all'uscio.

« Ah! è la morte » — pensò Giovanni, e corse ad aprire: era la vita.

— Lei, contessa! — esclamò Giovanni con accento di meraviglia.

Bianca non disse nulla, ed entrò risoluta, ma cogli occhi bassi: aveva le guancie arrossate, il respirar concitato, l'espressione incerta fra il sorriso ed il pianto. Si fermò a metà della stanza, depose il cappello e la valigietta e si rivolse verso il giovane posta:

— Oh Giovanni! — mormorò quasi a fior di labbra, — son tua.

E cadde fra le braccia di lui.

Furono istanti sublimi, dolcezze inesplicabili che forse la felicità del cielo invidia alla felicità della terra.

Giovanni non pensò di spiegarsi quella gran gioia che gli giungeva improvviso, non pensò di chiederne, non pensò a nulla: sentiva fra le sue braccia, sul suo petto quel corpo caldo e palpitante di donna: sentiva sulle labbra il contatto delle labbra, delle guancie, degli occhi, dei capelli: e viveva intensamente, come in un'atmosfera d'ossigeno, quei minuti d'estasi e di delirio.

Bianca si sciolse da quel lungo abbraccio: coi capelli scomposti, col viso in fiamme, colla luce del peccato negli occhi, era bella come un angelo caduto.

— Giovanni, — disse'alle, — ti ho sacrificato l'orgoglio e la virtù: fammi felice. Ed ora ascoltami: poscia mi giudicherai, e forse a' tuoi occhi non meriterò la condanna.

Si sedettero di fronte l'uno all'altra, e Bianca narrò quanto Giovanni ignorava; poi soggiunse:

— Avrei potuto essere ipocrita, e, contro la mia coscienza, accettare quell'infame proposta: avrei potuto tradire impunemente mio marito, sotto lo stesso suo tetto, continuando a farmi chiamare col suo nome, a godere i vantaggi del suo grado e della mia ricchezza, ad usurpare la stima, vera o simulata, della società. Non volli. Ho sempre gridato forte la mia onestà, ed ora grido forte la mia colpa. Il silenzio, la simulazione, l'ipocrisia mi sdegnano e mi ripugnano: delle mie azioni non mi vergogno mai, e non voglio che si vergognino gli altri: le donne virtuose e la fanciulle caste non saranno offese dal mio contatto, nè ingannate dalla loro ignoranza, nè costrette ad evitarmi di soppiatto: ma i mariti e le madri potranno dire, a forte: « Fuggi quella donna perchè non si contamini la tua innocenza ».

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Incanto volontario

L'8 luglio 1891, ore 9 ant., il not. avv. BRUNACCIO BATTISTA procederà, nel suo studio in Lanzo Torinese, via delle Valli, all'**incanto** in due lotti di **fabbricato civile** con orto contiguo, nel concentrico di detto luogo di Lanzo, via Vittorio Emanuele II, e di ripa prativa con piante, ivi, verso il sud ovest, regione Contrada delle Muraglie, sul prezzo di L. **14,637 33** il lotto I, e di L. **516 49** il lotto II, ed alle condizioni di cui nel relativo bando visibile nel suo studio suddetto. C 2300

Stabilimento Idroterapico COSSILLA

a 1½ ora da **BIELLA**

Idroterapia-Elettroterapia-Massaggio

Schiarimenti e domande al **Dott. L. C. BURGONZIO.** H 2099 M

BAGNI DI MARE

BORGIO-VEREZZI

Riviera Ligure

Hôtel Beau-Rivage

Nuova apertura **25 giugno.** Prezzi moderati.

C 2401 G. GUSBERTI.

BAGNI DI MARE

in SPOTORNO

Amenissima e comoda spiaggia a E. lidi da Savona, trovansi disponibili appartamenti aspetti verso il mare, alcuni dei quali provvisti di ampio terrazzo ed in situazione felicissima per bagni, a pochi passi di distanza dallo Stabilimento.

Rivolgersi a ROSA ROVIDA, esercente, **Spotorno.** C 2405

IN MONTAGNA.

D'affittare in **Migliere,** tra Bonzo e Groscavallo (Valle Grande di Lanzo), **alloggio** di **sei** stanze con cantina e giardino. Posizione bellissima, a fresche acque eccellenti.

C 2307 *Propr.* **Vivenza.**

PINEROLO.

Villeggiatura d'affittare con o senza mobilio, a quindici minuti dalla stazione. — Rivolgersi a Annoni **Pinerolo.** C 2471

Da affittare o vendere

VILLA sui colli di **Gassino,** a 20 minuti dalla tramvia, 8 camere con tre letti, cantina, percolari, giardino, frutta.

Rivolgersi a VIRIGLIO, via dei Fiori, n. 20, **Torino,** dalle 12 alle 2 pomeridiane. C 2470

Casa da vendere

vicina alla stazione di Porta Nuova, reddito lordo L. **10m.** circa. — Recapito presso l'avv. F. Bicchiardi, via Orfane, n. 5. C 2484

Apparecchi elettrici.

Telefoni sistema speciale, impianti elettrici a buon mercato. — L. BOCCA, via S. Franc. da Paola, n. 0, Torino. 2283

Cercasi per Torino abile pianista di Pubblicità.

Inutile offrirsi senza ottime referenze.

Inviare offerte **per iscritto** **L. CALVI,** via Maxini, n. 41, TORINO. 2000

D'affittare al presente od al 1° ottobre p. v.

ALLOGGIO di **10 ambienti** al secondo piano con vista sul Po e Bogina, acqua potabile, gas e cantina.

Casa Junetti, via Po, n. 6. 2490

Acquisterebbesi

negozio bene avviato da **pane e pasta** in **Torino.**

Scrivere offerte al N. 38 a 2385, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA BISLERI

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 66 M

LIRE 100

a chi darà notizie esatte di **Santi Antonino** fu Antonio di **Collegno** (Piemonte). — Rivolg. in *Torino,* **Santi Giuseppe,** via Barolo, 40 bis. C 2506

Dama di compagnia.

Signorina svizzera, veniente, **cerca posto da dama di compagnia** presso famiglia italiana. Essa parla, oltre la lingua materna, anche il francese e l'inglese, essendo stata nella stessa qualità per molto tempo all'estero (Inghilterra).

Per informazioni rivolgersi a G. Hildebrand-Kuli, **Zurigo.** 2403 X

Ingegnere civile

già assistente alla R. Università di Torino darebbe lezioni di matematica sia nel proprio studio o a domicilio; mitissime condizioni. — Rivolgersi in Torino, via Saluzzo, n. 21, piano terzo, scala I cortile. C 2362

Un pensionato governativo

ammogliato senza prole, d'anni 60 cerca posto da portinaio o fattorino d'ufficio, anche con discreta pensione ed ottime referenze.

Scrivere al N. 35 a 2432, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

TITOLI non quotati in Borsa per venderli scrivere Casella postale 418, Torino. C 2281

Fregagioni. Guanti, muffole, colorare e spazzare vari generi. — Instituto ROTA piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 70-230

H 1788 M

Vedo con gioia

apparecchiarsi il letto istantaneo in cui potrò vederti! C 2506

E. Dal 20 luglio al 10 agosto sarò T. — Potessi vederla, parlarle. L'ammira chi ancora l'adora..... C 2514

N. N. N. Ricordati venerdì tutto il giorno, per carità presto, non temere! Penso certamente che se non vi sarai sarà mia morte certa. Abbi pietà e coraggio per chi t'ama e soffre tanto. Ti sarò grata eternamente e farò quanto poi vorrai rassegnata. C 2511

ORDINE MAURIZIANO.

È aperto un **concorso** per titoli ad un posto di **Medico-Chirurgo Assistente** presso lo Spedale Mauriziano Umberto I in Torino. — Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda corredata dei diploma di laurea e di tutti i titoli comprovanti le loro benemerenze scientifiche e pratiche alla R. Segreteria del Gran Magistero Mauriziano (Divisione Ospedali) non più tardi del **15 luglio.**

Torino, 30 giugno 1891. 2510

GRANDE INCANTO MOBILI

Sabato 4 corrente e successivi

via Maria Vittoria, 27

Si venderanno al miglior offerente:

Ricchissima camera da pranzo, Camera da letto completa, Salone, Guarnitura da camino, Quadri antichi dipinti d'autore, Drapperie, Lampadario bronzo, Pendole, Ceramiche, Salottino dorato.

2308

A cominciare da oggi esposizione e vendita a trattative private.

Avviso per aumento di vigesimo.

Al **mezzogiorno** dell'**8 luglio 1891** scade il termine per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. **435,100,** per cui venne deliberata con atto regato Torretta, 25 giugno 1891, la **CASA** posta in **Torino, via San Massimo, n. 43.**

Le offerte in aumento si ricevono nello studio del not. Torretta Carlo, via Arsenale, n. 6. 2473

ERNIE Guarigione radicale col cloro galvanico. Diploma scientifico. - Med. d'oro. - Attestati medici italiani. - Trattasi per lettera. - Onorario a cura terminata. - Visite ore 10 ant. 4 pom. - Via Po, 27, *Torino.* — **RICHARD,** *specialista.* 2509

Società Anonima Generale Termominerale Italiana

Sede in TORINO

CAPITALE SOCIALE L. **500,000** TUTTO VERSATO

S'invitano gli Azionisti a presentare entro il 15 prossimo luglio, alla *Sede della Società,* le loro Azioni per applicarvi l'annotazione della riduzione del valore delle Azioni stesse a L. **425,** a senso della deliberazione dell'Assemblea 26 marzo, 2 aprile 1891, approvata dal Tribunale Civile 22 aprile 1 91.

L'ufficio (corso Vittorio Emanuele, 94) è aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 2 alle 5.

Torino, 25 giugno 1891.

2472 ***L'Amministrazione.***

ANDORNO (Biella)

Grand Hotel e Stabilimento Idroterapico Sella.

DIRETTORE SANITARIO PROF. **G. HYA**

Direttore della Clinica propedeutica medica nella R. Università di Siena.

Domande e schiarimenti al proprietario **A. SELLA.** H 2351 M

COURMAYEUR

(Valle d'Aosta)

HOTEL UNION

quasi interamente rinnesso e nuovo

in amena posizione, attiguo agli uffizi della Posta e del Telegrafo — Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri — Pianoforte — Pensione e ristorante — **Prezzi moderati.**

C 2468 ***G. RUFFIER, proprietario.***

CERESOLE REALE (1600 metri sul mare)

Grande Albergo della Levanna 2500

Ingrandito ed abbellito, aperto dal 15 giugno a tutto settembre. *Déjeuner* e pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. **9** al giorno (per lungo soggiorno grandi facilitazioni). — Per informazioni ed ordinazioni di vetture e muli rivolg. ai sigg. **Morgando Antonio e Figli,** ed all'**Albergo della Corona Grossa** in **Cuorgnè,** ed in **Torino** presso **Costanzo C. figlio,** 1° Castello, 18, rimpetto Fra Bocconi. — **Giachino Giacomo,** *proprietario.*

Per recarsi da Torino a Cuorgnè 2ore di ferrov., da Cuorgnè a Noasca ore 1 1/2 di carrozza, da Noasca a Ceresole Re ore 1 1/4 di mulo.

Torino, 27 settembre 1890.

Preg.mo Signor FELICE GALBIATI.

Avendo verificato che la sua specialità **LINIMENTO GALBIATI mi ha dato prova di bontà,** vorrei pregarla, se fosse possibile, lasciarmi per campione un piccolo deposito per Parigi, dove sono stabilito da diverso tempo come Medico-Chirurgo Professore di Massaggio.

In attesa della sua, mi creda

H 1662 M Firm. G. B. J. ERNESTO SCHIN.

GRAGLIA (Biella) ANNO IX. Metri 650 sul mare. Km. 12 sopra Biella

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO

con Sorgente di Acqua Ferruginosa.

Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.

DIREZIONE E INSERZIONI AL PROPRIETARIO **Dott. E. SOLMANO.** H 1660 M

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome..... (MIDY)

Presso tutte le Farmacie.

TORINO - ROMA — **L. ROUX e C.** — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Recentissima pubblicazione:

ANTONIO TRONCI

Agente di Cambio.

LE OPERAZIONI E LA MATERIA DI BORSA

Guida pratica ad uso delle Banche,

Banchieri, Capitalisti, Agenti di cambio, Cambia-valute, ecc.

Un grosso ed elegante volume — L. 12.

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di provenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 64 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

DEPOSITO DI LANE CRINE PER MATERASSI

Presso d'ingrosso.

TORINO — Via S. Quintino, n. 15 — TORINO. 2370

VINO D'ASTI DA PASTO.

VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino Torino, via Consolata, 12, angolo via S. Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2217

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 21 L. P. — 29 U. Q.
Mercoledì 1° — 182° giorno dell'anno — Sole nasce 4,37, tr. 8,03 — *San Secondino prete.*
Giovedì 2 — 183° giorno dell'anno — Sole nasce 4,38, tr. 8,06 — *San Teobaldo.*

Osservatorio di Torino. — 30 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
minima +23,2 massima +31,4
Min. della notte dal 1° +22,5. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società dei parrucchieri. — Pregati annunziamo che presso la sede della mutua Società dei parrucchieri trovasi in vendita il primo numero di saggio del periodico professionale *La Fantasia,* giornale illustrato dei parrucchieri, che esce in Milano.

Società operaia di Borgo San Salvatore. — Si invitano i soci d'intervenire numerosi all'adunanza dell'assemblea generale indetta giovedì prossimo 2 luglio, ore 8 1/2 pom.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Boffa Leandro omologato concordato.

Biella. — Fu dichiarato fallimento di Maruochi Giacomo, negoziante in formaggi a Masserano. Giudice delegato avv. Francesco Delaignore; curatore avv. Andrea Gozzano; prima adunanza creditori 10 corr.; termine presentazione titoli credito 27 corrente; verifica crediti 6 agosto; cessazione pagamenti fu retrocessa al 30 aprile ultimo.

Ivrea. — Fallimento Rattaga Agostino delegazione sorveglianza composta Pietro Guaglietti, Giovanni Martinello e Francesco Bona; curatore confermato causidico Vitale Doglietti.

Susa. — Fallimento Durbiano Teresa chiusa procedura per mancanza di attivo.

Voghera. — Fallimento Nicali Pietro delegazione composta Gallarati Luigi, Luigi Barcellini e Luigi Nava; curatore confermato rag. Ettore Peyla.

Camera delle Borse di Parigi, 30.

Rend. it. 3 0/0 amm.	90 —		Rend. ungher. 6 0/0	92 15	16
» 3 0/0	90 20		Rend. spagn. ester.	74	84
» 4 1/2 0/0	105 40		Banca d'is. di Parigi	475	—
Rend. Ital. 5 0/0	93 90		Banca Ottomana	565	—
Camb. Londra vista	25 26		Argento fino	285	50
Consolid. inglesi	95 1/2		Credito fondiario	1270	—
Obbl. Lombarde	290 —		Suez	2705	—
Cambio sull'Italia	5 1/2		Panama	32	—
Turco nuovo	18 57		Lotti turchi	71	—
Banca di Parigi	802 —		Ferr. Meridionali	—	—
Tunisino	561 —		Fortoghesi	—	—
Egiziano 6 0/0	488 1/2		Ferr. Portoghesi	—	—

Berlino, 30.

			Cons. Prus. 4 0/0	105	60
Mobiliare	151 50		Id. 5 1/2 0/0	102	70
Austriache	228 60		Turco nuovo	18	40
Lombarde	45 60		Prest. Orient. Russo	75	50
Cambio su Londra	20.25 5		Rubio	223	—
Rendita Italiana	91 90		Mediterranee	100	50
Id. fin.	91 80		Meridionali	—	—

Londra, 30 (Chiusura).

Consolid. Inglesi	95	5/8	Egiziano 1885	101 1/2
Rendita Italiana	92	7/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	45	3/4	d'Inghil. L. ster.	39,000
Spagnuolo	74	3/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—
Turco nuovo	18	5/8		

Il mercato del vino. — Torino, 29 giugno. — Nell'ottava si ebbero affari calmi e prezzi in ribasso di L. 1 75 per brenta. Il vino introdotto sul mercato dal 22 al 27 giugno ascese ad ettolitri 121, ai quali, aggiunta la rimanenza di ett. 71, si ha un totale di ett. 192 di vino esposto in vendita. Se ne smaltirono ett. 137, di cui ett. 7,77 esportati col rimborso del nove decimi del dazio, ai seguenti prezzi, cioè:

1ª qualità ett. 100 da L. 54 a 62, prezzo medio L. 58;
2ª qualità ett. 37 da L. 32 a 51 prezzo medio L. 40.
Prezzo medio generale per ogni brenta di litri 60 L. 20.

I 121 ettolitri introdotti in settimana vanno ripartiti per le seguenti provenienze, cioè: Asti ettolitri 23,95, Baldichieri 13,99, Quarto 23,41, Castell'Alfero 11,62, Vignale 10,60, Canale 12,68, Govone 10,36, altre località 5,12.

Ad Asti città, dazio compreso, si quota: barbera fina da bottiglia vecchia da L. 65 a 70; barbera id., nuova da 55 a 60; barbera comune da 40 a 50; grignolino da 45 a 52; freisa da 48 a 55; barberato da 35 a 45; da pasto da 21 a 34; moscato bianco da 50 a 55.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota: barbera comune da L. 40 a 45; barberato da 38 a 42; da pasto da 30 a 40.

Nella regione astigiana oltre Tanaro, alla proprietà, si quota: barbera da L. 45 a 55, barberato da 48 a 50, da pasto da 35 a 40, moscato bianco da 48 a 55 all'ettolitro.

A Genova si quotano: Scoglietti 1ª qualità da L. 25 a 26, Rivarolo da 20 a 25, Pachino da 22 a 24, Napoli da 22 a 23, Sardegna da 23 a 30, Calabria da 34 a 35, Piemonte da pasto da 52 a 55, Samos (Grecia) dolce da 85 a 90, per ettolitro reso allo sbarco senza fusto.

Movimento commerciale della città di Torino 30 giugno.

Ingressi	colli	23 — K.	1963 78
Uscite	colli	6 — K.	439 65
	Totale colli	29 — K.	2403 29

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 541 — K. 48784 24

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Carrozza stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAVIATTI in Torino.